PuglisAuto
«Ho dei gusti semplicissimi, mi accontento sempre del meglio.»
Oscar Wilde
Paternò - Palazzo di Ferro
www.puglisauto.it

L'Alba
Arte Cultura Società
Periodico d'informazione

PuglisAuto
«Ho dei gusti semplicissimi, mi accontento sempre del meglio.»
Oscar Wilde
Paternò - Palazzo di Ferro
www.puglisauto.it

Anno VI - Settembre 2010 - N. 7 € 1,50 www.lalba.info EDIZIONE GRATUITA

Il futuro pesa troppo quando non ce la facciamo

Norman Zarcone era un giovane dottorando in Filosofia del linguaggio. Negli Stati Uniti avrebbe potuto essere assunto perfino dai laboratori di cibernetica, o lavorare spalla a spalla con i neuroscienziati. In Italia invece ha trovato la morte: il futuro pesava troppo, e lo ha fatto precipitare dal settimo piano della Facoltà, dopo aver fumato sul davanzale una sigaretta. Se uno non ce la fa, non è tutta colpa della società che gli vive accanto – si dice in questi casi.

A Capua, mentre bonificavano una cisterna, muoiono tre operai che lasciano mogli e figli alle lungaggini di un processo, alla fine del quale le famiglie dovrebbero avere un risarcimento. Frattanto dovranno arrangiarsi. Come si arrangiavano i loro congiunti ; e qualcuno dice che per lavorare, da quelle parti, si rischia ogni giorno. Ma peggio di perdere la vita c'è il pericolo di perdere la sfida per la sopravvivenza. E si sa che, se uno poi non ce la fa, non è mica colpa della società che gli sta accanto.

Nella fabbrica Fiat di Pomigliano d'Arco dirigenza e connivenze sindacali hanno imposto un nuovo contratto di lavoro. In Italia gli "altri" scioperano troppo, si assentano troppo, sono troppo poco flessibili. Perfino la sinistra ha nicchiato. Erano gli "altri" – quelli del passato – troppo massimalisti, e sono gli "altri" – quelli dell'altro lato – ad essere servi dei padroni. Se uno ad adeguarsi al nuovo andazzo non ce la fa, mica è colpa della società che gli sta accanto.

Pian piano, Marchionne ha imposto la sua filosofia industriale a tutta l'Italia. L'annuncio di Federmeccanica, che considera disdetto il contratto nazionale del lavoro, è di qualche settimana fa. Non è colpa loro: è il mondo che è cambiato. Bisogna accorgersene. L'estremo oriente galoppa col suo *turbocapitalismo* di marca comunista in cui trita la carne di miliardi di schiavi. Bisogna accettare le sfide, e se uno non ce la fa, la colpa non è della società che gli sta accanto.

Basterebbero questi pochi esempi a far venire il dubbio che questa società – la minestra che mangiamo per paura di dover scegliere il volo dalla finestra – non sia giusta. E che cambiarla in modo più equo non abbisogni di pretenziose strutture ideologiche. E che, ancora, dal momento che la forbice economica tra chi è triturato e chi tritura si fa sempre più ampia, non vi sia motivo perché la si tolleri un giorno di più.

Potremmo ricordarci una vecchia lezione, che voleva il mondo non già "dato" – come è dato dalle scienze naturali, sociali e psicologiche – ma costruito eticamente, cioè frutto dell'agire umano. Cioè, in poche parole, noi ce lo facciamo il mondo, e di quel che facciamo noi dovremmo assumerci responsabilità immediate e a lungo termine. Ma i più tacciano, mentre uno strano riformismo procede a forza di dogmi la sua creativa attività economica.

È dagli anni Sessanta che la fantasia e il progresso sono al potere, ed hanno fatto più danni loro nel campo morale, pedagogico, politico e sociale, che millenni di arretrato bigottume.

La giustificazione della passività con la quale assistiamo a questo stillicidio di dignità, di speranze, di vite non è che "altri" abbiano il coltello dalla parte del manico. È che "noi" ci siamo accontentati di avere un posto in fondo alla tavola, ed una forchetta con la quale pescare un po' di quel che resta.

Antonio Giovanni Pesce

L'Italia, fanalino di coda nella spesa dell'istruzione e della ricerca

Da Palermo a Milano: la scuola in protesta

A forza di tagliare cattedre, le aule italiane diventeranno carri da buoi

Probabile che si chiudano i battenti. E non certo per vacanze estive, ma per vacanza di idee e, soprattutto, di soldi. Alla scuola italiana sono stati tolti qualcosa come 8 miliardi di euro in tre anni. All'università addirittura il 20 % del bilancio. Prima di questa sfoltita, eravamo fanalino di coda nelle statistiche Ocse per la spesa nel campo dell'istruzione e della ricerca. Adesso, non resta che vederci esclusi da ogni graduatoria, come nelle tabelle meteo quando non giungono indicazioni sulle temperature: "Non pervenuto".

Da Palermo a Milano si protesta. Ed è una protesta che rode il consenso di un governo, che in quella primavera del 2008 si diceva di "qualità", più che le dispute tra i galletti del pollaio delle libertà. Non fosse per altro che perché da anni le mamme portano a scuola la carta igienica e i padri prestano la loro manodopera per imbiancare stalle fatiscenti. Quest'anno, poi, i genitori hanno potuto verificare che si diceva il vero, quando si temeva che, a forza di tagliare cattedre, le aule italiane sarebbero diventate carri da buoi nei quali stipare decine e decine di bambini. I propri bambini, mica quelli altrui.

La Signora Ministro ripete che, nonostante tutto, staremo nella media europea. Non è forse vero che il rapporto tra alunni e docenti in Italia è di uno a 12 mentre altrove è inferiore? La signora lo ripete continuamente, e un paio di pennivendoli le fanno da cassa di risonanza. Ma è meglio non comprare una macchina usata dalla Gelmini, se è così facilona nello giurare e spergiurare sulla testa dei nostri ragazzi, senza prima aver considerato due cose: che altrove, nell'organico docenti, non vengono conteggiati quelli di sostegno, e che le ampie aule sono inserite in complessi architettonici di nuova costruzione, e non in vecchi conventi dell'Ottocento.

La tiritera sull'università è diversa. In un paese corrotto come l'Italia, la salubrità della morale viene ricercata nelle aule dell'accademia, e ci si scandalizza se non la si trova. Va però ricordato che, a parità di antipatia e di boria, un politicante ci costa dieci volte un ordinario. E quando l'intellettuale al soldo dello Stato vuole fregare la comunità, si spartisce un bottino che non va oltre le tre, quattro mila euro. Il politicume fa la cresta a commesse statali di parecchi miliardi.

Per salvare l'Italia dalla sua università, il governo ha tagliato fondi come non mai nella storia di questo paese. Continuano ad avere prebende da nababbi, eppure i nostri uomini politici credono che chiudendo il rubinetto passi la sete. L'idiozia è non vedere che, così facendo, si restringe la base – e non il vertice – di coloro che si potranno dissetare. E che, solitamente, sono quelli che ne avrebbero più diritto.

Come uscirne? Ponendosi le giuste domande: qualcuno pensa che Gemma, la figlioletta appena nata della signora ministro dell'Istruzione, sarà compagnetta di banco del proprio figlio? O che Barbara Berlusconi, figlia del signor presidente del Consiglio, abbia frequentato l'università statale dove mancano ormai perfino i docenti?

Non si tratta di impedire a chi ha di continuare ad avere. Ma che questi tolga agli altri.

A.G.P.

"La Melagrana" di Giuseppe Conte

Lungo il sentiero della memoria e delle radici

Il castello normanno di Motta, il 5 Agosto 2010, apre le porte al prof. Giuseppe M. Conte per la presentazione dell'ultimo suo lavoro letterario: *La Melagrana ossia la disegualità.*

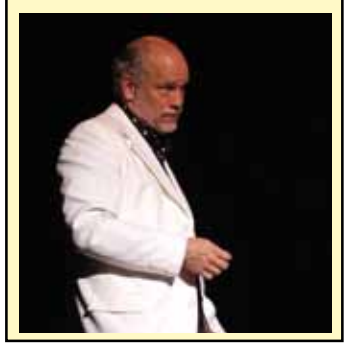
L'evento è stato promosso dal periodico *l'Alba* nell'ambito della Rassegna "In cerca d'Autore", sotto il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura.

Luisa Spampinato, servizio a pag. 5

"The Infernal Comedy" di Sturminger a Taormina

Malkovich nelle confessioni di un serial Killer. La storia, scritta e diretta da Michael Sturminger, è realmente ispirata ad un fatto di cronaca: l'uccisione di undici donne, quasi tutte prostitute, da parte di Jack Unterweger.

L. S., pag. 9



L'"Orfeo" di Gluck al "Bellini" di Catania

Dall'11 al 19 settembre, al teatro Massimo "Bellini" di Catania, è stata proposta l'azione teatrale, in due atti, *Orfeo ed Euridice* di Christoph W. Gluck...

Il dramma inizia con la morte di Euridice ed Orfeo che impreca contro gli dei...

Nella Fragalà, pag. 11

"Le figlie del Sellaio" di Alessandro Conte

A piazza Castello di Motta S.A., il 4/09 una straordinaria performance di Alessandro Conte, autore, interprete e regista de *Le figlie del Sellaio,* rielaborazione teatrale di *Oltre le colline dei Sieli* del padre Giuseppe.

L. S., pag.11

A Belpasso, la prima edizione della "Summer School"

La gestione del territorio e dell'ambiente in studio con la Facoltà di Agraria di Catania

Dal 12 al 18 settembre il comune di Belpasso ha ospitato la prima edizione della Summer School internazionale di alta formazione in economia dell'ambiente e delle risorse naturali. L'iniziativa promossa dalla facoltà di Agraria dell'Università di Catania, insieme con la Fondazione Eni – Enrico Mattei (Feem) e l'European Association of Environmental and Resource Economists (Eaere), ha richiamato per una settimana nel territorio belpassese 26, tra dottorandi e giovani ricercatori provenienti da ogni parte del mondo: Gran Bretagna, Polonia, Sudafrica, Usa, Spagna, Norvegia, Francia, Svizzera, Svezia, Portogallo, Russia, Messico e persino l'Australia.

Le lezioni della scuola di alta formazione, specializzate in economia dell'ambiente e delle risorse naturali, sono state tenute da un pool di docenti internazionale, coordinato dal prof. Giovanni Signorello della facoltà di Agrarie da Paulo Nunes della fondazione Mattei.

La tematica scelta per la scuola ovvero "L'economia degli ecosistemi e la conservazione della biodiversità" è di grandissima attualità scientifica ed è al centro del dibattito politico, come ha precisato il prof. Signorello. In un momento in cui all'attenzione globale vengono portati crisi ambientali di altissima gravità, che rischiano di cambiare per sempre l'equilibrio di delicatissimi ecosistemi e di estinguere intere specie animali, per incuria dovuta all'uomo e ai suoi interessi economici.

"Basti fare riferimento – ha spiegato il docente che ha riferito con orgoglio della risonanza globale che ha avuto il bando di selezione della scuola – ai recenti summit dei Ministri dell'Ambiente dei paesi del G8 a Postdam nel 2008 e nel 2009 a Siracusa, la recentissima Conferenza del Ministero dell'Ambiente del maggio scorso che ha portato all'adozione della Strategia Nazionale per la Biodiversità".

Oltre a seguire le lezioni della sede di via Roma 64, gli allievi sono stati chiamati a presentare e a confrontarsi sulle loro ricerche sul tema della tutela e della gestione sostenibile e del paesaggio. Tema anche questo di grandissima attualità, soprattutto in una terra come la nostra, che ha il privilegio di racchiudere tra i suoi confini delle bellezze paesaggistiche uniche da tutelare e preservare con una gestione oculata e sapiente, non sempre corrispondente alle politiche di gestione adottate dagli enti preposti.

"Questa Summer School promossa con il fondamentale sostegno del comune di Belpasso – precisa il prof. Agatino Russo, preside della Facoltà di Agraria di Catania – che si aggiunge ai laboratori e ai seminari già realizzati negli anni scorsi sulle tematiche della gestione del territorio e dell'ambiente in collaborazione con la nostra facoltà, offre alla comunità accademica l'opportunità di interfacciarsi con un territorio ricco e importante anche dal punto di vista economico e di ospitare illustri esperti internazionali che avranno modo, loro e i propri allievi, di apprezzare le bellezze e i valori della nostra terra insieme al livello delle nostre ricerche". Il prof Russo puntualizza, inoltre, che "con i nostri corsi di studio puntiamo a formare sempre più "laureati 2.0", figure professionali innovative, qualificate e sensibili al bene comune che possano occuparsi di agricoltura, alimentazione e ambiente nell'area euromediterranea, all'insegna di tre capisaldi della facoltà: ricerca, sviluppo e sostenibilità. I nostri laureati non si occupano più soltanto di agricoltura e zootecnia in senso tradizionale, ma sono sempre più protagonisti per quanto riguarda lo sfruttamento delle energie rinnovabili, i nuovi processi nella filiera agroalimentare, le biotecnologie e la salvaguardia e sviluppo ecosostenibile del nostro territorio". Questi sono in sintesi i contenuti e gli obiettivi della nuova offerta formativa della facoltà di Agraria.

"La prima edizione della Summer School tenutasi a Belpasso è da considerare come un sogno che si è realizzato. Contiamo di rafforzare ancora di più il rapporto con l'Università di Catania – ha concluso il primo cittadino del comune etneo Alfio Papale (al centro della foto) – perché crediamo che da questa sinergia possa derivare un grande impulso per le nostre realtà industriali e imprenditoriali".

Mary Nicolosi

La "SI.RO." Onlus catanese e la diaspora romena

Attività di volontariato umanitario mentre ritorna l'ostilità

Il ministro degli Interni Vasile Blanca con Anca Polmole

Mentre In Europa, con l'atteggiamento di ostile chiusura della Francia cui fa benevola eco il Governo italiano di Berlusconi), ritorna recrudescente il problema dei Rom e dell'immigrazione massiccia dei romeni, a Catania si è riunito il direttivo della "SI.RO." (l'Associazione Siculo-Romena e con il resto del mondo Onlus) che si occupa degli immigrati in Sicilia e nel resto del nostro Paese.

Il Presidente della "SI. RO.", prof. Giovanni Falsone, ha dedicato una particolare attenzione alla "Convention delle Associazioni della Diaspora romena", organizzata dal Governo romeno a Mangalia, una cittadina che si affaccia sul mar Nero nei pressi di Costanza. Numerose le personalità romene presenti alla Convention fra cui il Ministro degli Interni, della Difesa, della Pubblica Istruzione, il Segretario di Stato, il Presidente dell'Agenzia Nazionale per i Rom del Governo Romeno.

La Convention ha registrato la presenza di 57 Associazioni provenienti da 23 Paesi, dal Canada all'Australia e a tanti paesi Europei. Come ha evidenziato il prof. Falsone, la "SI.RO." ha rappresentato con forza la Sicilia che, soprattutto nella fascia orientale ospita oltre 250.000 immigrati dalla Romania, anche se le cifre ufficiali non sempre corrispondono alla realtà.

Uno dei Comuni più ospitali è Canicattì, in provincia di Agrigento, che registra 3.800 immigrati regolari e residenti.

Durante la cinque giornate dei lavori, dopo la presentazione del Presidente della "SI.RO.", è intervenuta più volte l'Amministratore Delegato dell'associazione siciliana, sig.ra Anca Polmolea, che ha illustrato ampiamente l'attività umanitaria, culturale e sociale svolta dai volontari siciliani e romeni. Oltre al Presidente dell'Agenzia Nazionale per i Rom del Governo romeno, sig. Ilie Dinca, i rappresentanti del Governo Romeno e delle varie associazioni sparpagliate nel mondo, hanno espresso stima e apprezzamento per l'attività svolta dalla "SI. RO." che registra tanti professionisti fra cui medici, avvocati, ingegneri, docenti…

La "SI.RO." ha sollecitato i rappresentanti del Governo romeno l'apertura del Consolato a Catania. Tale Istituzione nella nostra regione porterebbe notevoli vantaggi economici, non solo per i nostri immigrati romeni che oggi, anche per regolarizzare la nascita di un figlio, sono costretti a fare lunghe file per intere giornate al Consolato di Roma (e non tutti se lo possono permettere).

Con viva soddisfazione del direttivo e dei soci presenti il prof. Falsone ha riportato gli apprezzamenti dell'ex Console Generale a Roma, Dumitrescu, perché ha avuto molte segnalazioni dell'attività della "SI.RO." la quale ha aiutato e continua ad aiutare, tante famiglie in difficoltà, sul piano sanitario e legale.

Il presidente della "SI.RO" non ha trascurato gli avvenimenti più leggeri celebrati prima della Convention: l'elezione di "Miss Diaspora", titolo che è andato a Tatiana Raducanu, mentre alla catanese d'adozione Geanina Carmen Leana è stato conferito il "Premio Speciale della Giuria" e assegnato il rapporto di collaborazione e consulenza con l'Ufficio della Diaspora in Romania.

Santy Caruso

Convegno al femminile ad Aci Sant'Antonio

Conferenza Programmatica delle donne dell'Mpa catanese a Palazzo Cantarella

Un foltissimo ed attento pubblico ha gremito la Sala del Palazzo Cantarella ad Aci Sant'Antonio dove il Sindaco Pippo Cutuli, l'appena trascorso 20 settembre, ha ospitato la prima Conferenza Programmatica del Coordinamento Provinciale Donne Mpa Catania, con gli interventi dell'on. Nicola D'Agostino, vicepresidente dei deputati del Movimento all'Ars; dell'on. Franco Calanducci; della prof.ssa Margherita Ferro, coordinatrice d'Ambito Mpa; e delle coordinatrici provinciali donne Mpa per il Collegio di Acireale, l'avv. Lucia Tuccitto, che ricopre anche la carica di Consigliere Comunale del Comune di Valverde e l'avv. Angela Pennisi.

"Sono lieto - ha detto il Sindaco Cutuli - come Autonomista, di essere stato scelto e di avere avuto questa sera l'onore di accogliere le magnifiche donne del nostro Movimento, che stanno intraprendendo uno straordinario ed importante percorso di diffusione dei principi che informano la nostra azione e volontà di cambiamento". Concetti ribaditi sia dall'on. Calanducci, che ha voluto sottolineare come "voi donne siete come noi, non voglio usare toni di gentilezza volutamente, perché sono convinto che nel Movimento dobbiamo anzitutto prefiggerci l'essere uguali per conseguire lo scopo comune dell'affermazione dei nostri principi e dei nostri obiettivi", che dall'on. D'Agostino, che ha definito "fondamentali gli incontri che le donne Mpa stanno organizzando per portare la politica del Movimento tra la gente nell'intento di farle conoscere i nostri obiettivi e la nostra storia" tracciando, ambedue, un prezioso ed interessantissimo excursus storico della nascita del nostro Statuto, vilipeso e calpestato, nonché del modo in cui la politica Autonomista e le riforme del Presidente Lombardo e dei deputati Mpa all'Ars siano state oggetto di forte ostruzionismo.

Ricche di fascino e molto istruttive le relazioni di Lucia Tuccitto, che ha parlato dell'art.37 del nostro Statuto e del modo in cui ci sono finora state sottratte le accise e Angela Pennisi, che ha illustrato le prerogative originarie dell' "Alta Corte di Giustizia" ed il modo in cui quest'organo sia stato di fatto "annientato", ancora una volta disattendendo lo Statuto ed impedendo alla Sicilia di vederlo applicato.

"Sullo Statuto - ha detto Margherita Ferro - dobbiamo concentrarci, per far capire ai siciliani come e fino a che punto sia stato impedito alla nostra terra di svilupparsi e quali siano le nostre reali potenzialità, come compreso e reso ragione di vita da un grande uomo che tutti noi dobbiamo sostenere con tutta la forza di cui siamo capaci, l'on. Raffaele Lombardo". Idee racchiuse in un volantino che le donne Mpa, Catania, hanno elaborato ed iniziato a distribuire nel corso dell'incontro, affinché possano spingere i siciliani all'indignazione perché "a distanza di anni la nostra è ancora una terra di conquista e, nonostante lo Statuto, i nostri diritti vengono continuamente calpestati".

Giovanna Raimondo

lettera aperta

INPS, tra invalidi dimenticati e cronica inefficienza

In qualità di Presidentessa dell'Associazione Rima onlus sento il dovere, a tutela dei nostri assistiti, di chiedere ai mezzi di informazione un po' di ascolto. Uffici riservati agli invalidi nel caos. Nuove procedure male organizzate. Nessun rispetto per il malato. Le nuove direttive da parte dell'Inps non stanno facendo altro che arrecare ulteriori disagi al malato e ai propri familiari. Non esiste alcun metodo di distinzione per differenziare le pratiche con patologie oncologiche da quelle con altre patologie. I termini di legge necessari per fissare la visita di un paziente oncologico dovrebbero andare dalla data in cui viene inoltrata la domanda e 15 giorni e le altre patologie entro 30 giorni. Tale "obblighi" temporali non vengono rispettati in nessun ufficio zonale competente, (Catania, Pedara, Acireale, per esempio), trascurando le patologie e chiamando a visita il paziente spesso, dopo che è deceduto. Non si tratta di demagogia. Per verificare la veridicità di quanto detto basta collegarsi sul sito dell'INPS e monitorare le domande relative agli "invalidi civili", oppure contattando la nostra associazione che mostrerà ai richiedenti i documenti attestanti. Dal momento che la nostra Associazione RIMA Onlus si occupa soprattutto di diritti del malato, ogni giorno ci troviamo a dovere fronteggiare situazioni di malasanità e d'incompetenza nel settore. I cambiamenti e le innovazioni sono sempre ben accolte, ma bisogna allestirle con criterio, organizzazione ed intelligenza. Per cattiva organizzazione non si intende il mero rifiuto ad una pratica di patologia oncologica, solo perché nel compilarla l'utente inserisce il Cap (Codice di avviamento postale) errato. Ciò che è più grave è che l'Inps non sta rispettando nessuna legge per gli invalidi e sui diritti del malato, anzi le sta trasgredendo tutte. E' chiaro che mi assumo le responsabilità di quanto in oggetto. Già il vecchio ordinamento non funzionava, ad eccezione delle visite più celeri, ma per il resto nulla è cambiato. Noi abbiamo degli assistiti che, dopo due anni, non hanno ricevuto il verbale; altri che aspettano da più di un anno il mandato di pagamento della pensione; altri ancora da circa un anno dalla presentazione della documentazione in prefettura aspettano ancora il decreto. Molti di questi assistiti sono già defunti e le "patate bollenti" spettano ora ai malcapitati eredi. E' ammissibile una vergogna del genere? Esiste qualcuno in grado di prendere provvedimenti in merito? Ad oggi non lo sappiamo con chiarezza. E ciò è perlomeno sconfortante. Inoltre, non esiste un ufficio in cui poter fare segnalazioni di disagi riguardanti il disbrigo delle pratiche. A nome dei nostri assistiti, continuiamo a chiamare il numero verde dell'INPS per poter accelerare l'iter delle visite o avere l'opportunità di parlare con un funzionario per poter inoltrare reclami. Sul sito dell'INPS sostengono che per qualunque informazione bisogna chiamare il numero verde. Ebbene, abbiamo trascorso giornate intere provando e riprovando a contattare chi di dovere. Ma invano. Il telefono squilla, la solita voce registrata chiede di attendere che un operatore risponderà, ma dopo un certo lasso di tempo si interrompe la comunicazione. Senza una motivazione ragionevole. Noi non demordiamo, ma si ripropone sempre la stessa procedura. In buona sostanza, il numero verde non serve a nulla e a nessuno. Quelli che noi invochiamo sono "solo" diritti e non cortesie. Non è possibile che nel nostro Belpaese occorra vantare necessariamente l'amicizia con il potente di turno per poter finalmente godere del trattamento minimo per espletare in tempi rapidi una semplice pratica.

Rita Nicotra
Presidente Associazione Rima onlus

Festeggiata la compatrona di Acitrezza

Una folla oceanica onora la Madonna della Buona Nuova

A tarda sera di domenica 5 settembre, si sono conclusi i solenni festeggiamenti in onore della Madonna della Buona Nuova, compatrona di Acitrezza, che, anche in questo fine estate hanno registrato un'oceanica presenza di fedeli e di visitatori.

A caratterizzare la tradizione, come sempre, è stato il giro per le strade del paese del simulacro della Madonna sulla "vara", accompagnato dalle marce sinfoniche del corpo bandistico "Alessio Cutuli" di Gravina di Catania diretto dal maestro Giuseppe Cutuli, dalle coreografie luminose della ditta "La Lucerna" di Gravina di Catania, e dagli incantevoli spettacoli pirotecnici confezionati dalla ditta "Pirotecnia" dei fratelli Vaccalluzzo di Belpasso.

Particolarmente seguite dai molti cittadini e villeggianti anche le celebrazioni eucaristiche solenni nella chiesa di San Giovanni Battista e nella chiesa di Santa Maria La Nova all'arrivo della processione con il simulacro della Vergine Maria.

La tradizione si è rinnovata anche nei confronti della statua della Madonnina Ausiliatrice posta sul Faraglione grande, con il corteo di barche tipiche e l'omaggio floreale della Commissione per i festeggiamenti, delle due comunità parrocchiali trezzote e di un folto gruppo di nuotatori provenienti dal "Lido dei Ciclopi". Infine la suggestiva accensione notturna di lumini lungo le scalinate dello stesso scoglio ciclopico ha chiuso in meraviglia la ricorrenza festiva.

Così, anche per quest'anno, con rinnovata fede e devozione, il borgo marinaro ha voluto rendere omaggio alla sua Compatrona, il cui simulacro rimarrà sull'altare maggiore della chiesa madre fino all'ultima domenica di Settembre quando verrà riposto nella cappella dell'altare laterale in attesa dei festeggiamenti del suo centenario che avverranno nel 2011.

Santy Caruso

Biancavilla, lavori a Villa delle Favare

Sarà completato l'ingresso con pavimentazione in pietra lavica

Sarà presto realizzato a Villa delle Favare di Biancavilla un nuovo ingresso con pavimentazione artistica in pietra lavica, in linea con lo stile dell'antico monumento. L'intervento riguarderà lo spazio antistante, marciapiede compreso, l'ingresso della villa settecentesca (via Vittorio Emanuele). I lavori finanziati dall'Amministrazione comunale partiranno nei prossimi giorni e prevedono una spesa complessiva di 20 mila euro.

Si tratta di un'opera di piccole proporzioni ma importante perché completa la struttura riqualificando l'ingresso principale e lo spazio antistante la villa; così con gli interventi previsti verrà colmata una lacuna di cui sempre si è parlato.

Villa delle Favare, dopo l'intervento di ristrutturazione durato diversi anni, è oggi il centro culturale per eccellenza di Biancavilla.

Nei suoi spazi, oltre alla biblioteca comunale e agli uffici alla Pubblica Istruzione, trova spazio la collezione di disegni del maestro Pippo Coco, matitista di fama internazionale.

S.C.

Servizio civile per l'anno 2010 a Battiati

I giovani protagonisti nella costruzione della società di oggi e di domani

Tra i progetti approvati per il Bando del Servizio Civile Nazionale vi è quello presentato dal Comune di Sant'Agata Li Battiati, intitolato "E' VIVA BATTIATI ". Il progetto ha l'obiettivo di offrire alle fasce deboli presenti sul territorio comunale (minori ed anziani) servizi adeguati alla domanda in termini di efficienza, efficacia e qualità, al fine di favorire forme di socializzazione, integrazione e prevenzione del disagio sociale. Tali obiettivi hanno una grande valenza formativa, a maggior ragione se chi li realizza sono giovani che scelgono di svolgere il Servizio Civile Nazionale per mettersi in gioco ponendosi a servizio della collettività offrendo al volontariato un anno della loro vita.

Grazie all'iniziativa del Comune di Sant'Agata Li Battiati, i giovani avranno l'opportunità di diventare protagonisti di sperimentare i valori della solidarietà e della cittadinanza attiva, attraverso le molteplici attività previste nel progetto.

La durata del servizio civile è di un anno, con un piano di lavoro di 30 ore la settimana ed è previsto un assegno mensile di € 433,80. Possono partecipare alle selezioni i cittadini italiani, senza distinzione di sesso che, alla data di presentazione della domanda, abbiano compiuto diciotto anni e non superano il ventottesimo anno di età.

Le domande vanno presentate entro le ore 14.00 del 4 ottobre 2010. Informazioni e modulistica presso l'URP comunale e presso l'Ufficio di servizio civile comunale sito in Via Dante Majorana 11/A

S.C.

Prevenzione dei disturbi di memoria

Appello dell'Associazione Malati di Alzheimer di Catania al "Garibaldi-centro"

Il 21 settembre, nella divisione di neurologia dell'ospedale Garibaldi-centro, si è svolta la *Giornata della prevenzione dei disturbi di memoria* organizzata dall'Associazione Malati di Alzheimer di Catania, con il patrocinio dell'Arnas Garibaldi.

La giornata di prevenzione si è rivolta a tutti coloro i quali hanno avvertito una minore efficienza della propria memoria e che, pertanto, hanno avuto la possibillità di valutarla attraverso una postazione multimediale allestita all'interno degli ambulatori dell'U.V.A del Garibaldi–centro, con la presenza di medici e psicologi .

Lo stile di vita frenetico, eccessivi carichi di lavoro, stati di convalescenza o anche semplicemente il cambio di stagione, possono essere le cause di una difficoltà a ricordare e a concentrarsi. Per cui, a dire dell'Associazione Malati di Alzheimer, "la *nostra efficienza psico-fisica viene sottoposta sempre a nuove sfide, spingendo al limite il nostro corpo e la nostra mente". Questo perché s*iamo sempre più esposti a pressioni costanti, come sbrigare continuamente numerosi compiti nel minor tempo possibile".

L'Associazione sostiene che anche nei soggetti meno giovani lo stress può condurre a un indebolimento delle capacità cognitive e di concentrazione che a volte può essere transitorio, altre legato all'invecchiamento cerebrale patologico. Poter individuare minimi segnali di deficit delle funzioni mnesiche a tutte le età significa quindi poter dare in alcuni casi una risposta risolutiva ed evitare che un disturbo transitorio si cronicizzi; in altri casi, invece, è necessario fare una diagnosi precoce di patologie vascolari o neurodegenerative per rallentarne l'evoluzione.

S.C.

Agosto ricco di eventi

Una tappa prolungata d'arte, cultura e folclore

La cultura (sin dall'inizio dell'anno al centro della vita mottese per le continue attività culturali promosse dal periodico "l'Alba" e dall'assessorato alla Cultura) ad agosto ha fatto tappa prolungata a Motta Sant'Anastasia.

Il mese di agosto, ricco non solo di avvenimenti culturali, artistici, ma anche folkloristici, ha dipanato il suo lesto scorrere tra eventi e manifestazioni di vario tipo.

Si è cominciato proprio il primo di agosto con la seconda edizione del *Pont Fest*, note artistiche per il pianeta Terra; note che hanno preso forma sul palco e lungo la strada della zona Ponte. Musica, arte, stand ed ecologia hanno animato il pomeriggio e la serata. Ideata dai ragazzi del Centro Giovanile Polifunzionale e realizzata con la collaborazione della Pro Loco, dell'Assessorato alla Cultura e il patrocinio del comune di Motta, la manifestazione (nata come omaggio all'ambiente) ha visto artisti di ogni genere esibirsi.

Sul palco l'area musicale animata da diversi gruppi musicali catanesi, Pink Elephant, Soundmachine, Lyrical Cross, Flowers Grandsons, Orangebeat; in strada, stand espositivi e informativi e "l'Atelier" uno spazio artistico in cui pittori, scultori e Writer eseguivano in estemporanea i propri lavori.

La direzione organizzativa è stata a cura di Danilo Festa, Antonio Caruso, Giuseppe Rapisarda, quella artistica a cura di Niko Perroni e Giuseppe Calì. Ma tutti i ragazzi del Centro Giovanile, meritano di essere menzionati per l'impegno e la dedizione mostrata.

Cessati gli echi di questo grande evento che ha radunato tanti mottesi, l'attenzione culturale si è spostata sulle Feste medievali che hanno animato come ogni anno quartieri e vie del paese, ricreando ambienti e situazioni del Medioevo. Ad organizzarle sono stati i tre rinomati Rioni: rione "Vecchia Matrice", "Giovani Maestri" e "Panzera".

Fra il *Pont Fest* e le Feste medievali corre l'obbligo ricordare un rilevante avvenimento culturale: la Rassegna "In cerca d'Autore" che il 5 agosto ha proposto la presentazione del libro *La melagrana* di Giuseppe Conte, espressione massima della cultura mottese. A presentare l'Autore sono stati i professori:

> la chiusura degli eventi agostini è stata affidata, come di consueto, alla festa di Santa Anastasia

Pino Pesce, Margherita Platania e Luisa Spampinato. Il tutto curato nella splendita sala della cisterna Cabrera del castello normanno fra violini e mandolini e recita di brani e poesie della *Melagrana*.

Finite le feste medievali, gli "amici" di Michael Jackson (Jackson Friend's) hanno animato ancora una volta il ponte con uno spettacolo del performer ufficiale di Jackson: Rino Puleo.

Il 20 dello stesso mese è stata la volta delle stelle, decantate da Giuseppe Calì e Marco Cutrona secondo le parole di grandi poeti e scrittori del passato e analizzate scientificamente dall'Associazione Culturale "Stelle e ambiente", a cura della quale sono stati installati due telescopi proiettati sulla Luna e su Giove. Il tutto, svoltosi al campo sportivo comunale di Motta, ha riscosso grande interesse e ha richiamato alla magia delle stelle un gran numero di persone.

Infine la chiusura degli eventi agostini è stata affidata, come di consueto, alla festa di Santa Anastasia: a tutto ciò che di religioso rappresenta; infatti lo stesso folclore espresso in sana rivalità dai gruppi rionali dei musici, degli sbandieratori e della majorettes altro non è che fede che affonda le proprie radici nelle antiche confraternite parrocchiali.

E a testimonianza di quanto forte sia la fede nei mottesi verso la Santa Patrona, riporto l'inaugurazione, il 23 di agosto, del residence "Sant'Anastasia" che ha ribattezzato l'antica abitazione signorile della *Sinnona* in via Vittorio Emanuele sud, quartiere dei "Panzera".

Per l'occasione, nella facciata principale del residence (ora di proprietà del signor Russo), è stata posta, in una nicchia devozionale, un artistico simulacro di Santa Anastasia (foto a destra: archivio Rione Panzera). E per accrescere il tono festoso sono intervenuti gli sbadieratori rionali fra rulli di tamburi e squlli di chiarine.

E' stato anche un cordiale dovere. Per anni, infatti, il suggestivo cortile dello stabile è stato un punto centrale delle feste medievali.

Giuseppe Calì

Foto: Pino Pesce

L'Alba Arte Cultura Società
Periodico d'informazione
Anno VI - Settembre 2010 - N.7
Registrazione Tribunale di Catania n. 20/2005
www.lalba.info
Direttore Responsabile: ***Pino Pesce***
Via Vespri, 6 - 95040 Motta Sant'Anastasia (CT)
pinopesce@aliceposta.it
Direttore Editoriale: ***Pippo Ragonesi***
www.pipporagonesi.com
Editrice: ***Centro Cultrurale RISVEGLI***
Via Vittorio Emanuele III, 365 - Belpasso
Tel. 349 1738068
Impaginazione: ***Publimedia***
www.publimediact.it
Stampa: ***PPT Poligrafica Piano Tavola (CT)***

"La Melagrana" di Giuseppe Conte

Lungo il sentiero della memoria e delle lontane radici

da sx: Caruso, Platania, Pesce, Conte, Spampinato

da sx: Crescente e Zuccarello

Il castello normanno di Motta, il 5 Agosto 2010, apre le sue porte al prof. Giuseppe M. Conte per la presentazione dell'ultimo suo lavoro letterario, il libro *La Melagrana ossia la disegualità.* Quale cornice migliore e più suggestiva si poteva offrire al figlio più illustre della nostra attualità?

L'evento è stato promosso dal periodico *l'Alba* sotto il patrocinio dell'assessorato alla Cultura del comune di Motta nell'ambito della Rassegna "In cerca d'Autore". Relatori sono stati: il professore Pino Pesce, direttore del periodico *l'Alba,* e le professoresse Margherita Platania e Luisa Spampinato.

La serata ha inizio con il preludio musicale di due giovani violiniste mottesi: Roberta Zuccarello e Annarita Crescente. Segue l'intervento dell'assessore alla Cultura, dott. Vito Caruso, che ringrazia calorosamente l'illustre concittadino scrittore e il numeroso pubblico, intervenuto nonostante l'inclemenza capricciosa del tempo.

Unendosi ai saluti dell'assessore Caruso, il prof. Pesce chiarisce che si tratta di un incontro "speciale", avendo come ospite il prof. Pippo Conte "Genius loci" di Motta, autorevole saggista e narratore che coi suoi scritti ha sempre lasciato un segno indelebile non solo nella storia della cultura mottese ma anche in quella nazionale, dal momento che non è rimasto legato soltanto al proprio campanile.

Sottolinea, poi, il direttore de *l'Alba* che le opere di Conte vanno al di là della pura erudizione; sono esse "cultura profonda", avendo sempre di mira una *humanitas* che resisterà alle rovine del tempo. Concetto questo foscoliano che, a chiusura di serata, riprende il preside Conte per esprimere il concetto di poesia eternatrice.

A proposito della *Melagrana*, il prof. Pesce puntualizza che si tratta prevalentemente di un libro di memorie in versi "sparsi" in vernacolo mottese e in prosa su alcuni momenti di esperienza vissuta dall'Autore; di una "curiosissima mistura" narrativa varia e dissimile, appunto, come i chicchi della melagrana, "tutti eguali, aciduli, rossi rubini" ma compatti all'interno dell'involucro del frutto.

La riflessione della prof.ssa Margherita Platania si concentra sulla passione e sull'amore che il prof. Conte nutre per Motta. Amore che si traduce in una composizione letteraria estremamente varia e composita. Misto di versi e prosa. Versi in lingua e in vernacolo mottese, prosa di memoria di riflessione, di profonda commozione quando tenta di trovare un punto di mediazione tra la voglia di andare e quella di tornare, tra le proprie radici e tutto ciò che và oltre Rocca dei Normanni. Particolare attenzione è rivolta agli affetti familiari che tanta importanza hanno rivestito nella formazione umana e professionale dell'autore. L'intervento si conclude con una riflessione che prende spunto dal titolo stesso del libro: "Disegualità". Questa si ricompone in unità: il piccolo villano venuto da Rocca diventa preside di un liceo di Legnano, e il preside ritrova le sue radici e la sua ragione di essere nel villano di Rocca, nei Sieli, negli ulivi di Terre Nere, nella filosofia dei suoi avi. Perfetta compenetrazione tra tutte le cose della terra. "Oggi – come ieri – per domani"... Armonia di mente e di cuore, di ragione e di sentimenti. Oltre il volare il ritorno a Rocca. Sempre oltre e al di là di Rocca.

Alle riflessioni dei relatori si accompagnano gli interventi dell'autore che, con trasporto emotivo, sottolinea il piacere di trovarsi insieme alla comunità mottese per condividere una delle sue fatiche letterarie, non tralasciando di sottolineare il ruolo propositivo che in ogni luogo e in ogni tempo la poesia riesce a ricoprire.

L'intervento della prof.ssa Luisa Spampinato, verte, invece, a sottolineare due particolari aspetti della *Melagrana*: l'attenzione per il mito e il viaggio inteso come metafora della vita. Chiarisce attraverso il Platone riportato da Conte che l'antica nostra natura era diversa; che gli uomini avevano un aspetto intero e rotondo, che non generavano per reciproca unione, bensì per unione con la terra. Per cui, non misurandosi mai con altre realtà, gli uomini finirono per non apprezzare il valore delle trasformazioni, concentrandosi solo su di sé. Zeus, allora, volendo castigare l'uomo, lo tagliò in due, costringendolo a cercare per sempre l'altra metà, il simbolo corrispondente. Ed è da questa inquietudine che parte la ricerca di Conte. Amore come fuoco di conoscenza! Ecco allora che la conquista dei *Sieli*, *i valinghi 'o 'nfernu*, luogo da sempre deputato nella mitologia popolare alla ricezione di spiriti inquieti, si appalesa come la prova per eccellenza, il superamento di se stesso, il confronto tra il soggetto e l'oggetto, tra il noto e l'ignoto.

Consoli (al leggio)

da sx: Valenti e Melo La Rosa

L'evento, oltre allo spessore letterario ed intellettuale, è stato allietato dalle musiche dei mandolini di Saro Valenti, artista poliedrico mottese e da Melo La Rosa. Larghissimo spazio è stato dato alle letture estrapolate dal testo e affidate al dott. Emiliano Zappalà. Particolarmente gradita e trascinante è stata la lettura dei versi in vernacolo mottese, affidata alla genuina e immediata bravura di Pippo Consoli, anche lui autore di versi in dialetto e alla prof.ssa Spampinato.

"Desiderare è un urlo che và lontano".

Il prof. Conte ha desiderato, ha sognato, si è affidato alla fantasia, è andato lontano, godendo e facendo proprie tutte le cose che sono sulla terra. La "disegualità" si è ricomposta in unità. La "disegualità" è diventata libertà.

Luisa Spampinato

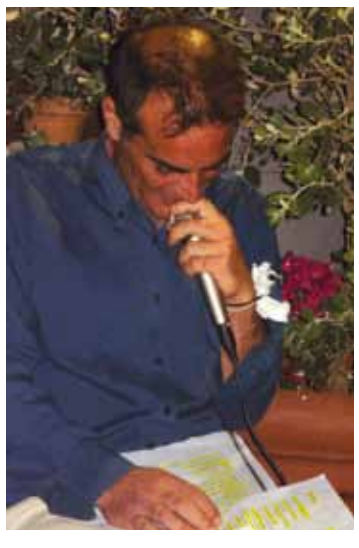
Foto: Pier Paolo Giuffrida

Zappalà

Le "Curve della penna" di Pasquale Musarra

Alla Biblioteca Comunale presentato il libro del poeta che non ama la poesia

da sx: Condorelli, Caruso, Musarra e Spampinato



Lino De Motta

Versificare versificando. In questo apparente semplice gioco di parole, si può condensare l'attività poetica di Pasquale Musarra, le cui "Curve della penna" Albatros-Il Filo, Roma, sono state presentate a Motta presso la Biblioteca Comunale il 27 luglio 2010. Relatori il prof. Beppe Condorelli e la prof. Luisa Spampinato.

Strano, inconsueto personaggio persino nel look: pantaloni e casacca blu in stile orientale, con annesso e inseparabile berrettino… ci persuadono subito di avere a che fare con un "personalità" sopra le righe. E in una società dove conta quello che appare, apparire in modo diverso, induce quantomeno a qualche considerazione! Musarra è psicologo e psicoterapeuta presso la comunità terapeutica "Villa Letizia"; si occupa da trent'anni di disagio mentale, e quando, quotidianamente, ci si prende cura dei "folli", non è peregrina la domanda: «Quanta "follia"esiste nella normalità e quanta "normalità" nella follia?». Partendo da queste indispensabili premesse i relatori tentano di addentrarsi nell'intimo poetico dell'autore e farne conoscenza. «Non mi piace scrivere poesie, eppure le ho sempre scritte» afferma Musarra. «In questa affermazione, apparentemente contraddittoria, ritroviamo il senso del suo agire poetico» - asserisce Condorelli nel suo intervento. «Se da un lato – continua Condorelli - la scrittura diventa una forza cui è impossibile sottrarsi, cui è necessario soggiacere (*la penna è una spada, una torcia./Una macchia di sangue/ in un foglio di* vetro/) dall'altro rinvia al modo stesso dell'espressione poetica: contraddittorio, asimmetrico, curvilineo. La conferma di questa gravità, è data dalla parola "pietra"una parola-chiave che attraversa tutto il libro. La parola poetica è per Musarra */pietra/che/non parla, non risponde, non sorride*, *ma se la spremi esce il suo sangue*; dunque è corpo e azione». Il relatore: «non è necessaria nessuna ideologia interpretativa a corredo (lettura hegeliana: la poesia interpreta, legge il mondo, dunque è mimesi; oppure lettura marxiana: la poesia modifica il mondo, dunque è azione) poiché la poesia stessa è "ideologia"; è il suo stesso peso specifico a consentirle ogni azzardo. Oggi la massa del già-detto, raccolta nella sua inerzia ci sovrasta: la parola abdica a se stessa, spesso non riesce a superare il confine, annichiliti dalla nausea di questa manutenzione universale contro cui costantemente lottiamo. Allora la parola diventa decomposizione, un insieme di residui, di memorie, di rovine. Ma è questo il suo unico destino? Oppure potrebbe anche essere principio germinale, frammento di qualcosa che deve ancora venire?».

Chi scrive invece si è ulteriormente soffermata sulla fenomenologia del poeta-versificatore, scavando all'interno del verso musarriano per trovarne radici e proiezioni: «La sua è una mistica filosofica in cui ascesa e discesa sono sempre fortemente protagoniste di un percorso connotato da macerazioni interiori, giri di corda su stesso, assenza di mistificazioni… ma anche di aneliti di sole, di fuoco, di vento, di speranze. Il suo poetare è reale visione di come stanno le cose, è vastità, è oceano di emozioni, è conseguente sofferenza che provoca il distacco da tutto ciò che si ama, ma è nello stesso tempo apertura alla VITA, desiderio espresso con forza, desiderio dell'IO COSTRUTTORE nella relazione con se stesso e nella EDIFICAZIONE della propria identità. Ed è così quindi, che si possono avvicinare LE CURVE(sinonimo di rischio, di ignoto, di svolte, ma anche di ondulii, di dolci pendii, di fianchi femminili) così come si vuole; dal mezzo, dal principio e perfino dalla fine. Proprio perché nello snodo di quelli che sono i contenuti ne respiriamo concentrato il ritmo universale. Ogni poesia può essere letta in autonomia e anche se è stata scritta secondo l'ispirazione del momento si inserisce attraverso un tempo che definirei "circolare "e non lineare nel contesto del tutto... Il suo canto è attraversamento di corpi, di corpi senza spazio e senza tempo. Di corpi che si dilatano, dilagano fino a riempire la terra YANG, dei semi del suo verso YIN, in una esplosione magmatica,che ridefinisce contesti ordinari. Oserei dire che il suo sperma rende fertili le "zolle", le cura, le nutre, le coccola, fino a suscitare altre "nascite", altre "terre", altri "semi".

Il senso della vita e della morte, il futuro e il valore del tempo, la solitudine e il dolore, l'incapacità di amare e di comunicare, strutture portanti del suo libro, non appartengono né a schiere limitate di uomini, tanto meno possono essere collocati in ristretti contesti cronologici di vita e di opere. Rappresentano i cardini di un esistenzialismo che s'interroga, che si pone domande, e apre circuiti interrogativi con il lettore. Come guardando per strada un passante ed il suo cane, talvolta mi domando chi dei due porti a spasso l'altro. E adesso che questo libro esiste, mi domando nei panni di Musarra: sono io che l'ho creato? O è "LUI"che creato "ME"? Stimolando il superamento della voce soffocata dai silenzi, aprendo la parola alla storia, alla società, al realismo. Come dire "IO SONO DUNQUE PENSO"? Eccoli allora i significati connotativi e denotativi di un "versificare di- versificando". Penne come spade duellano con la vita, a volte pèrdono a volte vincono, ma combattono sempre! E Il lettore non può non rimanerne invischiato! Una tale visione dell'esistenza e dell'arte non è mero trastullo intellettuale né raggiungimento di vaghe chimere».

La serata si è svolta, inoltre, tra profumi di incensi e gelsomini, intercalata dalle meravigliose letture di Lino de Motta e Noemi Finocchiaro e accompagnata dalle musiche dei Pink Floyd e Led Zeppelin, suonate, tra l'altro dai bravissimi nipoti dell'autore, figli del fratello prematuramente scomparso al quale è stato dedicato il libro.

L.S.

Noemi Finocchiaro

Collettiva d'arte al "Palmento Arena" di Ragalna

Conviviale pomeriggio di "Emozioni d'Arte"

Il sen. V. La Russa con l'assessore Giuliana Salamone e il sindaco Mario Castro

Nella splendida cornice di Ragalna, presso i locali del museo "Palmento Arena", il 7 agosto è stata inaugurata la mostra "Emozioni d'arte", una rassegna d'arte contemporanea, che si è protratta fino all'11 agosto. Promotori dell'incontro sono stati l'Accademia d'Arte Etrusca e il comune di Ragalna, patrocinati dalla Provincia Regionale di Catania.

La serata, cui ha fatto gli onori di casa, il sindaco Mario Castro, ha avuto diversi rappresentanti delle istituzioni: il ministro della difesa Ignazio La Russa, il sen. Vincenzo La Russa (padrino della serata), l'assessore provinciale Francesco Ciancitto, l'assessore alla cultura del comune di Ragalna Giuliana Salamone e il presidente del consiglio comunale Vittorio Carone.

Dopo il taglio del nastro e i saluti degli intervenuti si è subito entrati in *medias res* con la presentazione delle opere e la premiazione degli artisti. Quest'ultimi sono: Giuseppe Apa, M.S. Attinasi, Carmen Arena, Salvatore Borzì, Simona Barbirotto, maria Concetta Benfatto, Giovanni Bonaccorso, A. Bucolo, Salvo Burgio, Anna Enza Calì, R. Caniglia, Benito Calcagno, Angela Carpino, Carmelo Caruso, R. Castrogiovanni, Roberto Celia, Giuseppe Consolo, Gea Contarino, Maria Concetta Di Mauro, Anna Maria De Luca, Anna Distefano, Givanni Fazzeni, Nino Fontanazza, Giuseppe Frezza, Tonino Furnari, G. Maria, Salvatore Guglielmino, I. Greibuse, Rosetta Liotta, S. Torre, Maria Grazia Magrì, Angela Marino, Maurizio Mazzarà, Rosario Montagna, A. Nolfo, Nicoletta Palizzolo, Carmen Patanè, Daniela Paun, Antoella Ponzo, Barbara Puglisi, T. Quartarone, Maria Silvana Ruggeri, T. Russo, Conni Sciacca, Giuliana Salamone, Giusi Spampinato, Mary Testa, Vito Tomaselli, Rosanna Trovato.

Protagonista è stata sicuramente la Sicilia con le sue bellezze paesaggistiche e non solo. Tra le opere che hanno catturato lo sguardo dello spettatore anche volti e nudi di donna, scorci di paesaggi.

Filo conduttore l'arte; lo dice lo stesso titolo della rassegna "Emozioni d'arte"; e forti emozioni ci hanno regalato le opere di questi artisti.

Il presidente dell' "Accademia d'Arte etrusca", Carmen Arena, ha sottolineato l'importanza dell'arte e dell'artista con un profondo pensiero: "parlare dell'arte non è facile; un dipinto non è solo il disegno, ma il risultato finale, l'effetto d'insieme, l'atmosfera. L'arte è innanzitutto libertà. Essa segue la natura misteriosa del pensiero; l'artista è versatile acuto osservatore della natura, crea un mondo immaginario nel quale realtà e poesia si fondono, esprimendo con il pennello il mondo esterno, percezione e logica fanno della pittura uno strumento di comunicazione pari alla musica e alla poesia".

L' incontro culturale nasce dal bisogno di ritrovarsi insieme, momento di confronto e discussione in materia, ma è soprattutto un desiderio profondo di avvicinare i giovani a questa realtà e l'accademia "Arte Etrusca" nasce con questo scopo.

La manifestazione è stata l'occasione per un rilancio del paesino etneo, soprattutto in chiave archeologica, così rivela l'archeologo dott.ssa Maria Randazzo. Dice, infatti, che recenti indagini cartografiche hanno confermato il ruolo di mezzacosta del paesino etneo.

Tra gli intervenuti anche il console onorario di Spagna Concetta Buffardeci, che sottolinea la richiesta di un gemellaggio tra Ragalna e la Spagna come motore di crescita.

Diceva Manet: «il pittore non deve pensare ad altro che a rendere le proprie più vive impressioni, cercando di essere se stesso».

Rosa Maria Crisafi

Il maestro Arena dona il medaglione dell'Accademia d'arte etrusca al ministro La Russa

Marilisa Pino, giovane artista paternese

Il suo sogno è quello di emergere come cantante lirica

Da sempre Paternò si connota vivaio di talentuosi artisti che spaziando dalla musica alla danza e ad altri filoni artistici come la poesia, la pittura, il teatro, il cinema e quant'altro hanno dato onore e lustro alla città.

Sarebbe veramente un'opera grande citare tutti gli artisti di Paternò, per cui ci limitiamo a citarne soltanto alcuni dei più emergenti che oggi stanno raccogliendo consensi e notorietà: Giovanni Calcagno, già affermato attore teatrale e cinematografico, gli artisti del "Teatro Giovane Turi Pappalardo", Maurizio Musumeci noto con lo pseudonimo di *Dinastia*, Selene Bongiovanni, ballerina del Bellini Ballet Junior di Catania, Marilisa Pino, cantante, e tante altre promesse del canto e del mondo artistico in generale.

In particolare, vogliamo soffermarci a "raccontare" Marilisa Pino, già citata giovane cantante emergente.

Marilisa Pino nasce con la musica nel sangue: è "figlia d'arte"; cresce infatti respirando già nell'ambiente familiare quell'atmosfera musicale che la porterà ad essere l'artista eclettica che è oggi. Il papà Turi, professore di musica, da quest'anno scolastico in pensione, e direttore della locale Associazione Musicale Ethos, concorre, forse anche indirettamente con la sua passione per la musica, alla formazione artistica di Marilisa, ma non solo: la primogenita Sebiana e il secondogenito Giuseppe intraprendono giovanissimi lo studio di uno strumento musicale, anche se poi nella vita seguono strade completamente diverse da quelle artistiche.

E anche Marilisa, a soli dieci anni, intraprende lo studio del violoncello presso l'istituto musicale "Vincenzo Bellini" di Catania: è l'inizio della sua formazione artistico/musicale.

Il suo sogno nel cassetto è, comunque, quello di fare la cantante, per cui, dopo anni di studio abbandona la musica classica e già all'età di 17 anni entra a far parte del coro gospel "Giulio Crimi" come soprano, esibendosi in diverse manifestazioni.

Contemporaneamente affina il proprio talento vocale attraverso le prime esibizioni come solista in *live-pub* e in vari eventi , conquistando critiche sempre più lusinghiere.

L'amore per la musica la spinge a percorrere strade sempre nuove e, nel 2007, grazie a diverse collaborazioni con gruppi musicali che spaziano dal Soul, R&B al pop italiano, coltiva con ambizione ancora maggiore il suo sogno e riesce a trovare un equilibrio artistico ideale, anche assurgendo a modello artisti del calibro di Beyonce, Anastacia, Shola Ama, Anouk, Giorgia, Mario Biondi, Amalia Gré, Sarah Jane Morris, Diana krall, Aretha Franklin.

Il suo percorso artistico, che la porta a partecipare a diverse manifestazioni culturali e musicali, la vede esibirsi come cantante anche al prestigioso teatro Massimo di Catania.

Nella sua eclettica formazione Marilisa, grazie ad una selezione della compagnia teatrale "New Production" di Ezio Fiore nel giugno del 2009 prova l'ebbrezza del teatro interpretando il ruolo di Lola nel musical "Cavalleria Rusticana" con regia di Turi Giordano.

Bella, raffinata e con una voce meravigliosa Marilisa, sempre nel 2009, debutta ad "Insieme", noto programma televisivo catanese condotto da Salvo La Rosa, programma che le regala grande notorietà e larghi consensi in quanto la vede protagonista indiscussa, con Antonello Tonna al piano, dell'angolo musicale. Quest'estate, la collaborazione con "Insieme" l'ha portata a vivere l'esperienza di un tour nei maggiori comuni siciliani dove si è esibita con grandi nomi del panorama musicale nazionale.

Abbiamo chiesto a Marilisa quali sono i progetti per il futuro e lei… da brava artista preferisce rispettare la regola scaramantica di non sbilanciarsi troppo, se non per la quasi certa riconferma ad "Insieme".

E a noi non resta che augurare alla nostra bravissima e bellissima cantante un grossissimo "In bocca al lupo" con tanti, tanti auguri di uno splendido futuro professionale e personale.

Agata Rizzo

Inizio anno scolastico al IV C. D. di Paternò

Grande festa il 14 e 15 settembre al IV Circolo Didattico "Michelangelo Virgillito" di Paternò per salutare il nuovo anno scolastico.

Ad accogliere l'utenza, insieme al DSGA, rag. Anna Maria Corallo, alla Vicaria ins. Barbara Spoto al Presidente del Consiglio di Circolo, prof. Mauro Mangano e a tutto il personale della scuola, il nuovo Dirigente Scolastico, dott. Santo Molino, che ha rivolto un caloroso benvenuto agli alunni e alle loro famiglie, auspicando un anno scolastico sereno e proficuo per tutta la comunità scolastica che costituisce la grande famiglia del IV Circolo Didattico.

La cerimonia d'apertura ha visto l'accoglienza agli alunni delle classi prime organizzata in sinergia tra le insegnanti della scuola dell'infanzia e quelle della primaria per consentire un ingresso gioioso e rassicurante alle piccole, emozionatissime "matricole" che, dalla scuola dei "piccoli", entrano nella scuola dei "grandi" per iniziare una nuova, entusiasmante avventura scolastica. Non meno emozionati i trepidanti genitori che hanno affidato con fiducia i loro piccoli ai nuovi insegnanti della scuola dell'obbligo. Come prassi consolidata, il primo giorno di scuola ha costituito l'occasione per presentare il progetto d'Istituto del nuovo anno scolastico: "Io ho diritto…ad un futuro migliore" che vede nei quattro elementi della natura e nella promozione dell'educazione all' energia alternativa i pilastri fondanti di tutto l'impianto progettuale.

In particolare, il progetto costituisce lo sfondo integratore di tutta la progettazione curriculare ed extracurriculare della scuola dell'infanzia, prevedendo un percorso che coinvolgerà gli alunni delle classi prime e quelli di 5 anni della scuola dell'infanzia in ottemperanza al progetto "Continuità Educativa". Train d'union tra i due ordini di scuola sarà *La Gabbianella Eli,* un mediatore fantastico che veicolerà tutte le attività, anche dei numerosi progetti trasversali inseriti nel POF.

Un lancio di palloncini con i vivi colori degli elementi naturali ha concluso, in un clima quanto mai festoso, il primo giorno di scuola.

Gradita visita è stata quella dell'assessore alla Pubblica Istruzione Alfio Virgolini e di alcuni esponenti della Commissione P.I. del Consiglio Comunale che nella persona del Presidente Orazio Lopis e del consigliere comunale Giuseppe La Spina hanno voluto augurare un buon anno scolastico ad alunni, famiglie e personale scolastico.

A.R.

Fiori d'arancio

Nella splendida cornice della Collina Storica, il 4 settembre nel Santuario Maria Santissima Della Consolazione in Paternò, hanno coronato il loro sogno d'amore Isabella Paternò e Francesco Virgillito.

La cerimonia nuziale e' stata celebrata da don Angelo, dei Padri Orionini. Testimoni sono stati i signori Emma Paternò con il marito Carmelo Mirenna e Giacinto Paternò con la moglie Anicito Barbara.

Isabella e Francesco hanno ringraziato parenti ed amici presso la Contea "Wagner" di Ramacca,dedicata al grande compositore tedesco.

Gli sposi hanno voluto un matrimonio all'insegna della tradizione ma anche dell'originalità: macchina d'epoca, sbandieratori ed un gruppo folcloristico che ha allietato con la musica siciliana il banchetto nuziale.

Ai genitori degli sposi vanno gli auguri più sentiti e alla giovane coppia l'auspicio di uno splendido futuro, ricco di gioie e soddisfazioni!

Il 19 agosto 2010, a Catania, con la gioia di mamma Mariacarmela Bonaccorso e di papà Carmelo Giosuè Caliò, è arrivato il piccolo Emidio.

Ai genitori e ai nonni vanno gli auguri più sinceri!!!

IV Edizione Premio Angelo Musco

Tredici ambiti riconoscimenti conferiti nell'anfiteatro di Milo

Cresciuto in pochi anni, grazie al consenso e all'alta proposta culturale, il Premio "Angelo Musco", non solo è diventato in appena quattro anni dalla sua ideazione una delle punte di diamante dell'*Estate Milese*, ma si sta imponendo prepotentemente nell'ambito dei premi culturali di maggior spessore dell'intera Sicilia. Non è un caso che anche quest'anno il premio Angelo Musco abbia accolto compagnie teatrali di tutta l'isola e raccolto centinaia di richieste di partecipazione di autori letterari, provenienti da ogni parte d'Italia, segnale inequivocabile di come gli organizzatori del premio (l'Amministrazione comunale, l'università di Catania, la sezione siciliana della federazione italiana del teatro amatoriale) abbiano centrato l'obiettivo di valorizzare il lavoro delle compagnie teatrali, della poesia e della narrativa edita e inedita.

Nel suggestivo palcoscenico dell'anfiteatro di Milo, il 7 agosto sera, sono stati conferiti i tredici ambiti riconoscimenti, consegnati da autorevoli personalità, rappresentanti della cultura e delle istituzioni, tra cui il pro-rettore dell'ateneo, la professoressa Luisa Carnazza, l'assessore regionale al Turismo, Nino Strano, e il vicepresidente della provincia regionale di Catania, Nello Catalano.

Per la sezione teatrale, la giuria composta dal presidente dell'Istituto della Storia dello Spettacolo siciliano Vincenzo Zappulla, la professoressa Sarah Zappulla Muscarà, il presidente regionale della Fita (federazione italiana teatro amatoriale), Santi Consoli, l'attore Agostino Zumbo, il direttore artistico di una compagnia teatrale, Carmelo Ingegnosi, il regista Guglielmo Ferro e Mimì Scalia, direttore artistico della sezione, ha premiato come migliore compagnia, l'associazione "Liotru" di Catania con la commedia "Tredici a tavola". Mentre il nuovo premio introdotto nell'edizione 2010 "Gradimento del pubblico" è andato alla compagnia "Dolce & Gabbati" di Catania con "L'Italia è una Repubblica (af)fondata sul lavoro". Inoltre, sono stati assegnati i premi: come *attrice non protagonista* ad Anna Impegnoso, della compagnia "Dolci&Gabbati"; *attore non protagonista* a Franco Capizzi, della compagnia "Teatro insieme", di San Cataldo (Cl); *attrice protagonista*, a Agata Tarso, della compagnia "Amici del teatro" di Nicolosi; *attore protagonista* a Antonio Amalfa, della compagnia "Dietro le quinte", di Milazzo; Il Premio alla *miglior regia*, è stato invece assegnato a Teresa Isaja, della compagnia Liotru di Catania.

Infine, la speciale *menzione* della Federazione italiana teatro amatoriale (Fita) è andata alla compagnia "Liotru" di Catania.

Per la sezione letteraria, la giuria composta dal curatore, il professore Mario Tropea, ordinario di Letteratura Italiana alla facoltà di Lettere, dai professori Gisella Padovani, Sergio Cristaldi e Andrea Manganaro e dall'assessore alla Cultura di Milo Francesco Sampognaro, ha premiato per *poesia edita*, Paolo Salomone, per la *poesia inedita*, Silvio Lorenzo Ruberto, per la *narrativa edita*, Fernando Mainenti, per la *narrativa inedita*, Elisabetta Comastri.

Il *Premio Speciale*, quale riconoscimento alla Carriera, è arrivato all'attore Pippo Pattavina, nella motivazione della giuria, definito "attore elegante, raffinato dicitore, dotato di grande espressività e di una non comune ecletticità che lo fa trascorrere agilmente dal registro tragico ai toni brillanti della comicità. Pattavina ha saputo imprimere ai suoi personaggi il segno inconfondibile della passione e dell'ironia, della forza del temperamento e della levità incantata della poesia".

Oltre due ore di spettacolo condotti con maestria dall'anchorman più amato dal pubblico siciliano, Salvo La Rosa, che ha saputo alternare i momenti dedicati alle premiazioni con il puro intrattenimento affidato al cabarettista Gianni Nanza, l'attrice-cantante Luciana Turina, e la cantante Marilisa Pino, al fianco di La Rosa nelle tante trasmissioni di *Insieme*.

da sx: Giuseppe Messina, Gisella Padovani, Mario Tropea, Francesco Sampognaro, Sarah Zappulla Muscarà, Santi Consoli, Mimì Scalia,Vincenzo Zappulla

"Sono molto contento – ha commentato il conduttore siciliano – di come si sia svolta la serata. Milo è un luogo a me molto caro, in cui ho trascorso tante serate piacevoli da giovane con i miei amici. Il mio appuntamento con il pubblico milese sarà rinnovato per 16 agosto, quando tornerò con *Insieme* assieme a Enrico Guarneri, Giuseppe Castiglia e Carlo Kaneba. L'anfiteatro – ha ricordato – è una struttura bellissima e ricordo le parole del sindaco Giuseppe Messina quando lo inaugurammo due anni fa, che preannunciò come sarebbe diventato un punto di riferimento culturale ed artistico non solo per Milo, ma per tutta la provincia".

Soddisfatto anche il primo cittadino di Milo, Giuseppe Messina. "Noi crediamo molto nel premio *Angelo Musco*, e siamo fortemente motivati ad andare avanti nelle nostre scelte con un personale ringraziamento a quanti con il loro impegno quotidiano hanno permesso questo successo. Era doveroso da parte nostra – ha concluso il sindaco – dedicare un premio ad Angelo Musco che ha molto amato Milo, come testimoniano le tante fotografie degli anni '30 e '40 e speriamo di riuscire a rafforzare negli anni questo importante riconoscimento".

M.V.

"Gocce" di Nino Pulvirenti

Il recupero della identità affidato ai "cocci" della vita

Autore di inediti racconti e raccolte di poesie, Nino Pulvirenti ritorna con il romanzo *Gocce*.

Il romanzo, edito da Albatros, narra la storia di un uomo di nome Libero che, immobile perché in stato di coma, cerca la sua identità in un corpo che vorrebbe riconoscere come il suo. Il recupero della identità e della memoria viene affidato ai ricordi definiti anche *preziosi cocci della mia vita*. E c'è Luca, nato e cresciuto a Milano, tormentato dapprima da qualche goccia poi da una pioggia intensa, gocce a catinelle che inondano la sua mente… *e un nome e una storia che chiedono di essere scritti*. Ma non è solo un nome, è una presenza che sente vicina, a volte *ingombrante*.

Il romanzo segue due piani spaziali e temporali, Catania e Milano, ed è strutturato con il doppio livello narrativo. Le vite dei due personaggi si intrecceranno soltanto alla fine, sebbene un filo li abbia inconsapevolmente tenuti legati per tutto il romanzo. Elemento unificante e catartico è l'acqua, anche se sotto forma di goccia, mare o poggia intensa, non a caso le vicende più significative sono accompagnate dalla pioggia o dal mare. L'acqua pertanto diventa metafora della vita.

Accanto a Libero e Luca una galleria di personaggi in particolare donne: Francesca, l'amore della maturità, che fa sentire di nuovo vivo Libero; Anna, compagna di Luca che, con la sua ironia, smorza i toni di alcune vicende ed infine Sofia anello di congiunzione.

Le pagine del romanzo sono dense di riflessioni filosofiche sul senso dell'esistenza, ma di fronte alla vita stessa e alle sue innumerevoli sfaccettature forse l'amore, unico balsamo, può lenire i tormenti dell'animo.

Nel romanzo l'onirico si sovrappone al reale, l'irrazionale al razionale. Seppur accennati non mancano i riferimenti a tematiche quali la mafia, la politica e la sanità e il desiderio forte di legalità da parte di Libero. Attraverso la musicalità della parola, che vede in perfetta consonanza prosa e poesia, lo scrittore racconta umani sentimenti, che appartengono al quotidiano; ogni capitolo è infatti preceduto da una poesia e da un titolo che rendono più agevole al lettore il contenuto. Una storia dipinta a colori, che vanno da toni vivaci a toni cupi, ma sempre combinati con una sapiente maestria e che si traducono in un linguaggio variegato ed espressivo, senza mai diventare monolinguismo; un fluire di intense emozioni, interrogativi, ricordi, profonde riflessioni, tradotti in pagine che vogliono essere lette tutte d'un fiato.

Mariacarmela Crisafi

Ángela Hernández Núñez (Buena Vista, Jarabacoa, 1954), ingegnera chimica, romanziera e poetessa, ha diretto la rivista *Xinesquema*. Fin da giovane si è distinta per difendere i diritti umani e civili, specialmente delle donne. E' membro dell'Accademia Dominicana della Lingua.

I suoi testi sono stati tradotti in inglese, francese, italiano, bengalese, tedesco e norvegese.

La sua biografia è presente nel libro *Notable: Twentieth-Century Latin American Women (A Biographical Dictionary),* curata da Cynthia Tompkins y David William Foster; (Greenwood Press. Conneticut. London. 2001).

Ha ricevuto i seguenti premi letterari: *Premio Cole* per il romanzo breve, con il romanzo *Mudanza de los Sentidos,* 2001; *Premio Nacionale del Racconto*, 1997. Conferito dalla Segretería di Stato per l' Educazione e la Cultura con il libro *Piedra de Sacrificio*; *Premio Nazionale di Poesía* 2005. Conferito dalla Segretería di Cultura con il libro *Alicornio*; Tre premi per racconti dalla "Casa del Teatro".

Assieme ad Attilio Aleotti, ha realizzato tre mostre fotografiche (Santo Domingo, Pavullo nel Frignano e Roma).

Pubblicazione in italiano: *Come raccogliere l'ombra dei fiori* (editore Perosini 2001), antologia di racconti; *I Cactus non temono il vento,* antologia di racconti domenicani a cura di Danilo Manera, Feltrinelli, 2000; *Resine*. *Quaderni liguri di cultura*. Anno XXIII. Nº. 98. Italia, 2001.

Antologie di racconti in varie lingue: 1) *Voyage au coeur des femmes latino-américaines*. Agnes Poirier. Edictions Michalon. Francia, 2003; 2) *Cuentos dominicanos (antología)*. Siruela. España, 2002; 3) *El cuento hispanoamericano actual*. Selección de Reni Marchevska. Bulgaria, 2002; 4) *Subidos de tono. Cuentos de amor*. Coedición Latinoamericana. Colombia, 2002; 5) *Karibia Forteller.* Dagens Boker, Kunnskap, Og Kultur. Noruega, 2001; *6) Cuentos Dominicanos*. UNESCO y Editorial Letra Grande. Antologados por Jeannette Miller, 2000.

Poesia: *L'Anthologie 2000. Bienal Internacional de Poetas en Val-de-Marne*. Henri Deluy. Francia, 2000.

Santy Caruso

Foto: Mariano Hernàndez

La nonna poetica

Cuento di Ángela Hernández Núñez

Il pacchetto arrivò dalla capitale: regalo della nuora più recente. La nonna tolse la carta argentata, sotto lo sguardo scettico suo e di noialtri, pieni di aspettative e ansiosi di scoprire il contenuto del vistoso dono.

Ovviamente, non era un servizio di tazzine di maiolica bianca, di quelli che le regalavano di solito le compaesane innamorate dei suoi figli. Tantomeno si trattava di una tovaglia o di un lenzuolo, regali ugualmente comuni per la festa della mamma. Proveniva dalla grande città, dal luogo dove dovevamo andare a finire quando non avessimo più potuto circoscrivere il nostro desiderio di sorprese all'unica, lunga strada del nostro villaggio.

La nonna aveva seri dubbi sulla capacità di scelta dei suoi figli. Nei confronti delle donne aveva esigenze che superavano le sue stesse virtù.

Si chiudeva in lunghi silenzi. Nessuno avrebbe potuto individuare ciò che le opprimeva l'anima, in quei periodi durante i quali mi pareva che la madre di mia madre fosse una donna vecchissima. I suoi capelli luccicavano brizzolati e lunghe rughe le attraversavano la fronte. Ripensandoci ora, mi rendo conto che non doveva passare la cinquantina. Partoriva da quando aveva quattordici anni. Mia madre ebbe il suo primo figlio lo stesso giorno in cui la nonna diede alla luce l'ultimo dei suoi.

All'interno di un armadio antico, organizzava il mondo della famiglia: i certificati di nascita in un recipiente olandese per il latte; i documenti di compravendita di proprietà (rudimentali manoscritti, firmati a volte con una semplice croce) dentro una scatola di biscotti; le lettere in un cofanetto di latta dove c'era stato un profumo alla lavanda. In un angolo era appesa la giacca di tessuto nero appartenuta al suo defunto marito; all'altra estremità, l'abito da sposa che aveva indossato il giorno delle nozze. Sul fondo c'erano un paio di cassetti chiusi a chiave, che non apriva mai. Sembra che ci conservasse delle medicine: quelle che aveva usato il nonno e altre che considerava pericolose per i bambini.

I figli e le figlie di mia nonna erano belli. Persino il più sciocco suscitava ammirazione e, a giudicare dallo sguardo, chiunque avrebbe detto che covava pensieri delicati e profondi. Perciò non era così insolito che una donna nata nella capitale si fosse innamorata di uno di loro. Era già accaduto prima.

Una volta, Aridio portò da noi una donna del paese, che si presentò con in testa bigodini di plastica color viola. Portava i pantaloni e appariscenti scollature. Si dipingeva le unghie di rosso e beveva birra. A noi bambini piaceva molto. Soprattutto perché ci baciava dappertutto, facendoci il solletico, e non badava alla nostra presenza per toccare temi che gli altri invece ci nascondevano. Il massimo era la sua risata, o meglio, il chiasso che faceva quando rideva. "Non ha rispetto, non ha rispetto per nessuno," sussurrava intransigente la nonna, infastidita perché quella donna non si sentiva chiamata in causa dalle sue occhiatacce di ammonizione.

"Un giorno si renderà conto e la lascerà," si consolava, pensando che ad Aridio sarebbe presto sfumata la passione, perché a quell'età gli uomini si infervorano una settimana e la successiva si raffreddano. Lo sapeva per esperienza. La fiducia straordinaria che il marito aveva riposto in lei le aveva permesso di conoscere le tensioni e le forze che si agitano nel cuore di un maschio seduttore. Conosceva sin nei minimi particolari gli amori che scoppiano senza riguardi e poi svaporano, disincantati, al contatto con la realtà. E gli amori persistenti che sono prodotto della fantasia dell'innamorato. Come pure quelli che spuntano, come fiori parassiti, intorno al tronco saldo di una relazione fondamentale.

Continua il viaggio in Africa

In jeep verso il Ruaha: un viaggio lungo ma che non annoia

Di buon mattino si raggiunge in jeep la riva del grande lago.

Già ammirato all'ora del tramonto, si presenta al nostro sguardo, in quell' ora mattutina, in un brillio di colori così intenso da ferire gli occhi.

Impossibile vederne i confini data l'estensione che lo rende simile a una lingua di mare.

La barca che deve trasportarci all'altra sponda è pronta e si dondola dolcemente a circa cinquanta metri dalla riva.

A turno saliamo sul carrettino trainato da due asinelli che ci trasporta fino alla rudimentale imbarcazione. Sembra difficile scavalcarla per entrarci dentro ma con una buona dose di coraggio tutto si risolve al meglio.

La barca a motore si avvia. L' aria è dolce; un soffio leggero accarezza la pelle e s' insinua tra i capelli.

Lo sguardo spazia curioso.

Ben presto ci si imbatte in grossi rami che sbucano come tentacoli dalla superficie del lago. Era infatti una zona alberata prima che il fiume Ruaha, grazie allo sbarramento, trasformasse l' enorme superficie in lago artificiale la cui acqua serve da decenni la popolazione di tanti villaggi, tranne che nei periodi di siccità durante i quali l' immenso lago esaurisce completamente la sua preziosa riserva facendo piombare la gente nello sconforto.

L'acqua, caricata nelle taniche su carrettini trainati dagli asinelli, viene trasportata al villaggio e utilizzata per bere, per irrigare piccoli orti, abbeverare gli animali, lavare ...

Il viaggio si rivela lungo (il lago ha un'ampiezza di 18 km) ma non ci si annoia. A tratti lo sguardo viene attirato dal volo di grossi uccelli che in fila l'uno dietro l'altro solcano il cielo azzurrissimo per intrecciarsi poi in disegni geometrici di assoluta perfezione.

Man mano che ci si avvicina alla riva è necessario che l'imbarcazione si destreggi abilmente per sfuggire a una fitta vegetazione che ne tappezza di verde la superficie. Grossi uccelli dal becco rosso e robusto stanno tranquillamente in sosta in tali radure, altri bianchi e dalle zampe sottili si delineano lungo la riva ormai vicina.

La gente è pronta a darci il benvenuto con un sorriso e qualcuno ci fotografa col proprio telefonino. Proprio così, il telefonino. I masai, i più abbienti della popolazione locale, ne fanno sfoggio.

La chiesa è ben visibile dalla costa su una collinetta. La raggiungiamo attraversando percorsi polverosi delimitati da baracche, capanne di fango, casupole di mattoni circondati da steccati all'interno dei quali circolano polli e maialini. Dalle porte sgangherate vengono fuori le donne nei loro abiti sgargianti e i bambini vestiti a festa per l' occasione.

La chiesa è affollata. Lo spazio si riempie del suono dei rudimentali strumenti e dei canti polifonici. La gente dondola il proprio corpo in continue danze. I bambini seduti per terra in un angolo vicino l'altare, seguono pazientemente la celebrazione, in assoluto silenzio. E poi... le caramelle!

Impacciati ma sorridenti, si affollano tendendo le mani.

Immancabile l'invito a pranzo per noi, ospiti di riguardo. Entriamo nel piccolo spazio di una casa scalcinata. Il pranzo è servito: riso in bianco condito con fagioli, e pesce in abbondanza, il buon pesce del lago…

Mi guardo intorno. Una povera tenda di stoffa separa la stanza da un altro ambiente. Sbircio attraverso una fessura. E' la camera da letto. Sulla terra nuda sono distese alcune stuoie e poi…nulla.

Lo stomaco mi si chiude ma…impossibile rifiutare!

Porto in bocca il primo boccone, poi il secondo, il terzo…e così, fino alla fine.

Mariarosa Marcantonio

8, continua nel prossimo numero

C'era una volta… la politica

Il nostro paese non è mai stato in bianco e nero

C'era una volta la Politica. C'era anche la lotta di classe…

Ora c'è invece l'era post-ideologica e quella del bipolarismo ostinato. Accanto ai mutamenti politici avvenuti nel secondo dopo guerra e nel periodo immediatamente successivo alla caduta del Muro di Berlino, c'è un'altra riflessione da fare: quella riguardante lo sconvolgimento della nostra società. C'era una volta una società fondata sulle classi sociali, capace di identificare i problemi collettivi ed accomunarli sotto un identità comune, garantita dai partiti di massa, capaci di entrare nel pieno del *policy maker*, influenzando e determinando l'agenda politica.

Con l'introduzione in Europa delle politiche di welfare state, il passaggio ad una società categoriale è stato quasi fisiologico.

La società si presenta frammentata in varie categorie, più o meno omogenee ma diversificate nel grado di influenza sui partiti e sui governi.

Piccole categorie, gruppi d'interesse, riescono a gestire a proprio piacimento la politica nazionale, regionale, provinciale.

È proprio questo cambiamento societario che determina l'evoluzione delle strutture di partito.

Si passa dai partiti di massa, capaci di parlare ad un vastissimo elettorato, a partiti "pigliatutto", come li definì Kirchheimer, o di cartello, in grado di congelare il proprio elettorato per rispondere a quelle piccole categorie che consentono ai partiti stessi di sopravvivere economicamente e mediaticamente.

Detto questo, oggi vi sono due palesi storpiature nel sistema.

Uno è il bipolarismo ostinato e forzato.

Non si può pensare di contenere dentro due grandi recipienti le varie anime della nostra società.

Storicamente, il nostro paese non è mai stato in bianco e nero.

È sempre stato multicolore, contrastante e battagliero nel portare avanti i propri ideali.

Assistiamo oggi ad una deformazione del sistema; una violenza sociale che scatena apatia, disinteresse, appiattimento culturale ed ideologico.

Altra storpiatura è il tentativo di scollare il meccanismo dell'alternanza, propria della democrazia, dal meccanismo delle *responsiveness* cioè delle risposte che il Governo deve dare al proprio elettorato.

Questo avviene ogni giorno tramite l'utilizzo dei mass media, delle strutture di potere clientelare, della corruzione.

Gli elettori dimenticano l'alternanza, dimenticano le idee e la progettualità politica.

Diventano veri e propri ultras della politica, adulatori di un leader più o meno carismatico.

Nel momento in cui vi è da bocciare un leader se ne cerca un altro, più simpatico, più divertente, mediaticamente più valido.

Non contano i contenuti, il lavoro buono o scadente che sia, quel che conta è tutelare il proprio partito ed esaltare il proprio leader.

Siamo un elettorato "ignorante", disinformato volutamente dagli stessi gruppi d'interesse che tengono in vita i Partiti; siamo un elettorato che non sa cosa avviene nei Palazzi; siamo un elettorato che vota, scegliendo il candidato per antipatia o simpatia… un po' come avviene quando, molti di noi sono chiamati a scegliere il vincitore del Grande Fratello.

Danilo Festa

Battaglie a colpi di bellezza

Riusciremo a sconfiggere la vetusta idea di "bello = sciocco"?

Constatazioni di un'infiltrata tra le miss a tu per tu con uno specchio, o TV in off che dir si voglia!

"Miss, mia cara miss", cantava Totò, al secolo Antonio de Curtis, per decantare la bellezza italiana. E ancora oggi questa divertente melodia risuona nell'aria, soprattutto in quest'aria di fine estate, che ha visto (continuando) centinaia di bellezze farsi avanti in una sfida all'ultimo colpo!!!

Sono ormai centinaia i concorsi che mettono alla prova portamento, eleganza, bellezza e soprattutto la pazienza e la resistenza delle ragazze partecipanti. Sul nostro territorio nelle ormai scorse settimane, abbiamo potuto ammirare nostre bellezze sfidarsi in concorsi come Miss Motors, Una ragazza per il cinema (nel quale ho partecipato io stessa), preselezioni per Miss Italia e molte molte altre selezioni.

Ma come nasce questo "culto" dei concorsi di bellezza? D'obbligo faccio riferimento al più celebre concorso Italiano, Miss Italia, nato prima col nome: Cinque mila lire per un sorriso, che si occupava, pensate un po', di sponsorizzare una nota marca di dentifricio. Prese il nome attuale solo dopo la seconda guerra mondiale che lo interruppe, e fu la "cucina" principale dalla quale vennero e vengono ancora "sfornate" figure importantissime del cinema e dello spettacolo, come la Lollobrigida, la Loren o la più attuale Anna Valle. Nel tempo fu tanto contestato, soprattutto dai movimenti femministi, che ritenevano (e ritengono) sconveniente il giudicare una donna basandosi soltanto sulla bellezza dell'involucro esterno, chiamato corpo. E non hanno tutti i torti.

Centinaia di belle ragazze sfilano in costume, abiti eleganti, casual, ma chi fa caso alla loro materia grigia, alla loro cultura? Questa è una domanda che mi pongo spesso; sono infatti tante le sfilate, ma poche le possibilità di fare esprimere le candidate.

Sicuramente la bellezza è un dono che Madre Natura decide di regalare, ma limitarsi a curare solamente l'aspetto esteriore non è sicuramente un bell'esempio da emulare e custodire.

Perché non esiste un concorso che esalti la cultura delle belle ragazze? E perché vige ancora la figura della "bella ma sciocca?" Sono pensieri che mi saltano alla luce mentre mi guardo intorno tra una sfilata e l'altra; domande che altre ragazze partecipanti si fanno per capire il motivo della bellezza ad ogni costo! Quindi attenzione a non far di tutta l'erba un fascio.

C'è una colpa di fondo, che è prettamente commerciale, che risiede in coloro i quali fanno "discultura" per un proprio ritorno soltanto utilitaristico. Colpa quindi anche di quei mass media che infestano l'aria con la nube tossica di idee fatue e vanesie; insomma del "ciò che pare non è.

Le riflessioni da fare per una cultura della bellezza non solo fisica sono tante; e sfrondando un po' sostengo che il segreto del successo che vale è quello di rimanere fermamente sé stessi, magari senza trascurare l'aspetto esteriore. Quindi l'invito a coltivare l'immenso giardino della conoscenza gustandone il magico profumo per sconfiggere la vetusta idea di "bello = sciocco".

Gessica Scandurra

Lo Psicologo

L'anima ed il denaro, ovvero il mito del denaro

"Come la sessualità anch'esso possiede fascino, energia, segretezza"

Alcuni psicologi sostituiscono al termine anima quello di psiche. L'anima è e rimane un mistero. Cos'è? Dov'è? Com'è? Noi non possiamo afferrarla, non possiamo situarla, perché essa è ovunque; essendo essa inafferrabile noi possiamo riconoscerla attraverso la proiezione per avere a che fare con essa. Nel corso della storia l'anima è stata proiettata su molte cose, umane e non umane. Infatti, la sessualità come atto e come fantasie ad essa relative è una proiezione portatrice di anima, tanto che sviluppo ed individuazione dell'anima sono posti e simbolizzati nelle sessualità.

Una delle caratteristiche dell'anima è la segretezza, che si esprime in molteplici simboli: i riti d'iniziazione destinati alla connessione con l'anima sono avvolti nella segretezza, per cui l'anima viene rappresentata come un tesoro nascosto nei boschi,custodito in caverne da draghi.

L'altra caratteristica è il fascino: ***occuparsi della propria anima è una passione, trovare la propria anima è nella vita il più grande scopo, perderla è una calamità.***

La terza caratteristica è la forza e l'energia: la perdita dell'anima provoca debolezza, mentre l'essere in contatto con essa produce una fortissima energia,che fa superare ogni difficoltà.

Una delle principali proiezioni portatrici di anima è il denaro. Come la sessualità anch'esso possiede le qualità di fascino, energia, segretezza. Infatti la maggior parte delle persone nasconde le sua faccende di denaro, tanto che le storie relative al denaro non riescono ad essere veraci ed appaiono come una mitologia personale. Il denaro ha fascino tanto che i ricchi nell'immaginazione collettiva sono diversi unicamente perché posseggono più denaro, ragion per cui molti si sentono inferiori in presenza delle persone ricche. Il denaro è uno straordinario portatore di proiezione. Ora , dal momento che esso è così anonimo, così neutro,noi abbiamo la tendenza a proiettarsi più facilmente su di esso. Tuttavia ,essendo esso così importante, abbiamo molta difficoltà a sapere dove iniziano le proiezioni e dove comincia il denaro in se. Quasi tutto può essere proiettato sul denaro:il potere,la sicurezza,la sessualità. Tutti proiettano sul denaro quelle particolari qualità che caratterizzano la psiche personale. Infatti , nelle relazioni interpersonali il dare ed il ricevere denaro viene spesso vissuto in modo proiettivo come perdita o guadagno dell'anima, per cui a volte il denaro è causa di conflitti fra genitori e figli. Per questo motivo il Cristianesimo ha sempre considerato il denaro come qualcosa di peccaminoso perché è la GRANDE PROIEZIONE portatrice di anima . Il messaggio religioso, infatti,chiede all'uomo di proiettare l'anima, il suo sviluppo e la sua individuazione su Cristo; invece le proiezioni mondane distolgono l'uomo dal proposito di salvarsi per mezzo del messaggio cristiano. Allora,quando ci accostiamo alle proiezioni sul denaro non dovremo cercare di eliminarle,ritirarle o favorirle ,ma incanalarle nella giusta direzione in modo che il denaro non diventi il mito della nostra vita e non guidi il nostro Io. Cercare insistentemente il denaro vuol dire distogliere la nostra psiche dalla visione positiva della vita,distruggendo il rapporto fra l'Io(la persona pensante) ed il sé(la persona percepita dagli altri ed oggetto dell'attenzione degli altri) . Infatti l'ossessione del denaro non ci fa gustare le cose belle, che la vita a volte ci offre e pone una nube nel cervello, che lo porta a vedere tutto grigio ed trovare nel prossimo un possibile nemico.

Giuseppe Francaviglia

Le serate finali di "Musica &Danza"

18, 20 e 22 agosto: chiusura stupendamente magica

Con il gran finale del 22 agosto per la sezione Musica &Danza, diretta dal maestro Enrico Castiglione, si è conclusa l'edizione Taormina Arte 2010. Anche in questa stagione si sono registrate migliaia di presenze per gli eventi inseriti in un cartellone ricco di spettacoli, nelle tre sezioni Cinema,Teatro, Musica &Danza, dirette rispettivamente da Deborah Young, Simona Celi, ed Enrico Castiglione.

La lunga stagione di Taormina Arte si è aperta nella prima settimana di giugno, con il "TaorminaFilmFest", cui è seguita la consegna dei "Nastri d'Argento". A luglio hanno fatto il loro esordio gli spettacoli delle sezioni Teatro, Musica& Danza, mentre la chiusura è prevista per Ottobre con le ultime manifestazioni in programma, il *Sinopoli Festival* e il *Melò Around the World,* curato da Raitrade dall'1 al 3 Ottobre. Dopo un mese esatto di ininterrotti successi, la rassegna si è conclusa abbinando in un'unica serata due delle più straordinarie pagine scritte nel Novecento per coro e orchestra sinfonica. Il direttore artistico Enrico Castiglione ha scelto per l'occasione, partiture immortali, firmate da altrettanto celebri ed amati compositori, Leonard Bernstein e Carl Orff, di cui sono stati proposti rispettivamente i commoventi quanto tellurici *Chichester Psalms* e i grandiosi *Carmina Burana.* Entrambi i titoli sono stati eseguiti in versione integrale dall'Orchestra e dal Coro Francesco Cilea, diretti rispettivamente dal maestro Carlo Palleschi e dal maestro Bruno Tirotta. Affiancato dal Coro di Voci Bianche "Progetto Suono" e i solisti vocali il soprano Paola Cigna, il baritono Carlo Morini e il tenore Like Xing.

La prima parte del programma ha visto i *Chichester Psalms* che Bernstein realizzò per il festival musicale della Cattedrale di Chichester, sede di un'antica tradizione di musica vocale e per organo. Il compositore musicò testi ebraici, strutturando la partitura in tre movimenti, corrispondenti ai salmi 108, 23, 131, che esaltano la fiducia in Dio del popolo di Israele e la gioia di chi sa che il suo Signore non lo abbandonerà mai. La prima parte si è chiusa con una pagina a cappella nel più puro "stile di corale", che inneggia alla pace e alla comunione con i fratelli.

La seconda parte della serata è stata dedicata ad Orff e ai suoi *Carmina Burana.* Carl Orff li aveva composti, selezionando 24 canti tra quelli trovati negli omonimi testi medievali. Quasi tutto in latino il libretto, che contiene pure un brano in alto tedesco medio e uno in provenzale. Dopo la prima rappresentazione del 1937 a Francoforte, la cantata fu eseguita con successo in altre città tedesche nonostante fosse molto ostacolata dal regime nazista per il tono erotico di alcuni canti. E' strutturata in un prologo, cinque parti e un finale (ripetizione del prologo). Il racconto non segue una trama, ma si basa sul concetto del giro della Ruota della fortuna.

Una serata stupendamente magica che ha visto per ben tre volte a grande richiesta del pubblico numeroso *Fortuna Imperatrix Mundi* (prologo/parte 25) in un crescendo di emozioni.

Su un versante musicale più leggero, ma piacevolmente coinvolgente nei ritmi, passionali e mediterranei, meritano di essere anche ricordate le due serate, del 18 e 20 agosto, sempre al Teatro Antico; la prima che ha ospitato il ballerino Josè Moro in *Pasion Flamenca*, uno spettacolo travolgente e sensuale che si ispira al mito dell'intramontabile Don Chisciotte. La coreografia conduce lo spettatore alla ricerca di un sogno che mischia senza netti confini realtà e illusione, tragicità e gaiezza; la seconda, invece, è stata dedicata alle passionali emozioni del tango; il titolo è appunto *La Noche de Tango! Milonga De Mi Amor!*

La Noche de Tango è un omaggio al tango e alla musica argentina, intesi a mantenere vive le tradizioni del tanguero.

Sulla scena l'*Astor Piazzolla Ensemble* e il cantante Ruben Peloni che eseguono i brani più popolari di Astor Piazzolla e Carlos Gardel per accompagnare *La Compagnia Tango Emocion*, formata da cinque coppie di ballerini che hanno entusiasmato il pubblico trascinandolo in un vortice di balli acrobatici e sensuali.

Sul palco, dietro la magistrale regia di Laura Grandi, si sono alternati: Pablo Garcia e Laura Grandi, Matteo Panero e Patricia Hilliges, Lucas Gatti e Daniela Demofonti, Luciano Donda e Cinzia Demofonti, Stefano Tebaidi ed Emanuela Iannice.

L.S.

"The Infernal Comedy" di Sturminger a Taormina

Uno Strepitoso ed infernale Malkovich nelle confessioni di un serial Killer

La temperatura tiepida di fine estate ha accolto, presso il teatro del Palazzo dei Congressi di Taormina, *The Infernal Comedy/ Confession of serial killer*: rappresentazione teatrale per orchestra barocca, due soprano e un attore.

Nessuna fantasia cromatica per le scene: quinte rigorosamente nere e lui, John Malkovich, altrettanto rigorosamente in bianco con ampia camicia bianconera. All'inizio non sembra neanche recitare una parte, tanto che a un certo punto domanda a una signora del pubblico: "Quando è stata l'ultima volta che ha fatto l'amore?" Man mano che ci si inoltra nello spettacolo, ci si rende sempre più conto che tutto era stato teatralmente previsto; che il protagonista è un serial killer, il quale aveva ucciso undici donne strangolandole con i loro reggiseni.

La storia, scritta e diretta da Michael Sturminger, è realmente ispirata ad un fatto di cronaca: l'uccisione di undici donne, quasi tutte prostitute, da parte di Jack Unterweger (nato in Austria nel '51) che si impiccò in un carcere di Gratz nel '94.

La vicenda è molto nota perché il caso fu un clamoroso errore dell'intellighenzia austriaca dell'epoca. Condannato nel '74 per lo strangolamento della sua prima vittima, fu rilasciato nel '90, dopo che un comitato di intellettuali aveva fatto una campagna a suo favore indicandolo come un esempio di riabilitazione in carcere. Uscito di prigione, dove aveva imparato a leggere e a scrivere, Unterweger era diventato giornalista e scrittore di successo. Ma nessuno avrebbe mai pensato che l'assassinio, riabilitato con tutti gli onori, specializzato in inchieste sulla prostituzione, continuasse a strangolare le sue intervistate. Scoperto e arrestato, Unterweger si impiccò in cella con l'intricato gioco di corde e cordicelle che Malkovich riproduce nella scena finale.

Lo spettacolo è diviso in otto monologhi, intervallati da arie d'opera, tutte in italiano, Malkovich recita in inglese con i sottotitoli, che completano l'opera. Un'orchestra alle sue spalle, la Wiener Akademie diretta da Martin Haselboeck, e due brave soprano Marie Arnet e Laura Aikin mettono Gluck, Boccherini, Vivaldi, Mozart, Beethoven, Haydn e von Weber al servizio dei deliri del killer.

Malkovich-Unterweger racconta tutto davanti a una scrivania coperta da copie di un'autobiografia ovviamente mai scritta. E' ovvio che non deve aver avuto un'infanzia felice, la mamma lo ha abbandonato, ma è stato amato da una donna e molte lo hanno desiderato proprio per provare il brivido di "fuck a murder", andare a letto con un assassino.

Teatralmente strana e straordinaria l'uccisione delle due soprano che vengono inseguite e strangolate mentre cantano le loro arie. Ma prima di ucciderle, l'assassino si avvicina alle due vittime, baciandole sensualmente al collo; fors'anche un brivido di piacere percorre qualche signora in sala.

Aspetto Malkovich, un 57enne piuttosto intrigante e pieno di fascino, fuori dai camerini e, mentre parla con la moglie al cellulare, provo a chiedergli, col mio inglese inceppato anche dall'emozione, quanto nell'uomo Malkovich ci sia del personaggio rappresentato e delle sua perversa ambiguità . Mi risponde: nothing… it is just a job. Nulla… il mio è solo un lavoro!

Luisa Spampinato

Foto: Fausta Testaj

Malkovich e Luisa Spampinato

Presentata al "Timeo" la programmazione triennale "TaoArte"

Dimora d'eccellenza, una splendida sala del Grand Hotel "TIMEO", adiacente al Teatro Greco di Taormina, ha ospitato la conferenza stampa del comitato Taormina Arte che ha annunciato il progetto di programmazione triennale di *TaoArte* 2011/2013.

Il comitato, presieduto dal sindaco di Taormina, dott Mauro Passalacqua, composto dal presidente della Provincia Regionale di Messina , on. Nanni Ricevuto, e dal sindaco di Messina, on. Giuseppe Buzzanca, ha avvertito la necessità di anticipare i tempi per tracciare il bilancio della stagione che si è appena conclusa, e soprattutto anticipare date e spettacoli del prossimo anno. Ha tenuto, inoltre, a precisare, che il fine di Taormina Arte è quello di porsi al servizio del sistema turistico di Taormina e di tutta la Sicilia, in sintonia con la programmazione degli altri spettacoli isolani, voluta dall'assessore regionale Nino Strano. Quindi la decisione di comunicare con largo anticipo (alla presenza dei direttori artistici Enrico Castiglione , Simona Celi e Deborah Young) le date degli eventi del prossimo anno.

Viene annunciato che a partire dal mese di settembre partirà la prevendita degli spettacoli Nabucco, Aida, e Serata dei nastri d'Argento nei circuiti Box Office.

Ecco il dettaglio delle date: **Cinema**: *Taormina FilmFest* 11-19 giugno 2011. Per il quinto anno consecutivo, il festival sarà diretto da Deborah Young, e porterà alla ribalta tre paesi del Maghreb: Tunisia, Algeria, Marocco, scelti come ospiti d'onore 2011. Nastri d'Argento 25 giugno 2011. Consegna dei Nastri al Teatro Antico in un weekend all'insegna del grande cinema italiano. Laura Delli Colli, presidente del SNGCI: "IL 65.mo compleanno dei Nastri, merita un compleanno particolare ed offre a Taormina e alla Sicilia tutta una visibilità particolare. Lavoreremo, inoltre in collaborazione diretta con la Young, e pur nella separazione delle date, garantiremo la massima sinergia". **Teatro** 10-31 luglio 2011. La sezione Teatro di Taormina sta lavorando intensamente per la stagione 2011, considerando che non si tratterà di una stagione scollegata da quella precedente. L'idea principale è quella di darle continuità identificando anche un percorso invernale, è questa la grande novità. Come anticipazioni si può svelare, inoltre, la partecipazione al progetto "Memoria del Futuro"realizzato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, progetto in cui saranno messi in rete tutti i teatri greci e romani nel mondo, al fine di poter istituire una circuitazione di spettacoli internazionali. La sede di questo progetto pilota sarà, per l'appunto Taormina, e si costruirà uno spettacolo internazionale che sarà presente nei teatri partner (Grecia, Libia ecc). Il 30 agosto 2010, questa iniziativa è stata presentata al colonnello Gheddafi, in occasione delle "giornata dell'Amicizia", poiché la Libia è il primo paese aderente all'accordo. Il 27 marzo 2011, inoltre si svolgerà a Taormina la Giornata Mondiale del Teatro e Taormina sarà il centro italiano più importante dove saranno tenuti convegni, incontri con le istituzioni e con i rappresentanti culturali.

Foto: Pino Pesce

Queste sono le anticipazioni: due spettacoli di grande richiamo al Teatro Antico con una regia italiana ed una internazionale; uno spettacolo evento per le celebrazioni dei Centocinquant'anni dell'unità d'Italia; un evento di beneficienza di carattere internazionale con una grande star, per raccogliere fondi da destinare alle missioni "Tao Heart" della sezione pediatrica dell'ospedale di Taormina per il progetto "Corazon pro Salvador"; una coproduzione con un Festival internazionale; una coproduzione con la Regione Veneto intorno alla figura di Giuseppe Berto; un'opera teatrale scritta da Franco Battiato in coproduzione con il Teatro Rendano di Cosenza: "Telesio secondo la sua natura", il cui libretto è stato scritto da Manlio Sgalambro, con Giulio Brogi; 7 spettacoli da fare al chiuso, di cui 5 prime internazionali e uno stage sulle maschere. Inoltre si sta lavorando ad una intesa co-produttiva tra il Teatro, l' Inda di Siracusa e il Teatro "Vittorio Emanuele" di Messina al fine di mettere assieme energie comuni luoghi e territori.

Il premio per il Teatro verrà realizzato a luglio del 2011 e aprirà l'intera rassegna teatrale. Altissima qualità culturale e professionale, attenzione particolare agli autori e agli artisti siciliani, costruzione di eventi internazionali, saranno le caratteristiche peculiari dell'intero Progetto .

Musica & danza 5-31 AGOSTO 2011-2012-2013: Tre cartelloni a tema con i grandi della lirica, della danza, e della musica mondiale. "Coraggio", "Seduzione", "Eroismo": questi i temi dell'umana avventura che per la sezione "Musica e Danza"caratterizzeranno rispettivamente i cartelloni degli anni indicati.

Stagione 2011: "Coraggio": Nabucco-Aida-Norma; American Ballet Theatre-George Balanchine Gala-Apollon Musagete; Juri Temirkanov con l'orchestra Filarmonica di San Pietroburgo.

Stagione 2012: "Seduzione": *Carmen*, *Turandot*, *Il Barbiere di Siviglia.*

Zubin Metha dirige una partitura fondante del 900: *Le sacre du Printemps* di Igor Stravinskij

Etoiles del Teatro Marinskij di San Pietroburgo e del Bolshoi di Mosca (Gala della Danza)

Stagione 2013: "Eroismo": Trilogia popolare di Verdi (*Rigoletto*, *Trovatore*,*Traviata*). Tetralogia Wagneriana che compone il Ring, ossia *L'anello del Nibelungo* (*L'oro del Reno*, *Walchiria*, *Sigfrido*, *Crepuscolo degli Dei*).

Ha ragione Castiglione; si tratterà di un impegno artistico che ha il fine di trasformare il Teatro Antico in un'Arena del Sud, che vedrà la partecipazione dei più celebri artisti dei nostri giorni, da Zubin Mehta a Waltrud Meir, da James Levine a Placido Domingo, da Josè Cura ad Angela Gheorghiu.

L.S.

"Festival Sinopoli" di Taormina Arte

Concerti, convegni, mostre, pubblicazioni a ricordo del Maestro

L' 1, il 2 e il 3 ottobre, ritorna il *Festival Sinopoli* di Taormina Arte a ricordo del maestro Giuseppe Sinopoli (1946-2001), direttore e compositore, al quale la rassegna è dedicata.

Si tratta di occasioni di incontro siglate da concerti, convegni, mostre e pubblicazioni, per ribadire la fiducia nel colloquio tra le diverse arti e competenze.

Sarà un'edizione ponte verso le iniziative previste per il 2011, decimo anniversario della scomparsa dell'illustre compositore.

«E' un sentimento di familiarità con quel modo di essere e, con le immagini nelle quali esso si rappresenta che mi sorprende ogni volta, come se vi ritrovassi la normalità le cui radici sono forse nella mia infanzia siciliana, nella consonanza che riconosco con il mondo nel quale ho vissuto quella infanzia e prima giovinezza»; scrive Ferdinando Scianna presentando *Le sonagliere di Benares*, la mostra di fotografie dedicata ai volti, ai 'suoni', alla vita di uno "dei grandi luoghi della spiritualità universale".

La mostra sarà inaugurata il 1° ottobre alle 18.00 al Palazzo dei Congressi di Taormina alla presenza del Maestro Ferdinando Scianna e rimarrà aperta al pubblico sino al 3 ottobre.

L'inaugurazione della Mostra sarà seguita dall'omaggio a Karlheinz Stockhausen. In programma *Der Kleine Harlekin* per clarinettista-mimo; *Solo* per corno di bassetto e live feedback; *Uversa 16° ora di Klang* per corno di bassetto ed elettronica a 8 canali, prima esecuzione italiana. Le visioni del grande compositore tedesco sono affidate ai suoni, allo spazio che le accoglie, alla capacità dell'elettronica di rompere ogni parete e di cambiare le modalità stesse della percezione della musica. L'esecuzione originale è nella maestria di Michele Marelli, giovane clarinettista-danzatore-mimo, da sempre interprete di riferimento di Stockhausen. La regia del suono del concerto sarà curata da Stefano Bassanese e Nicola Biagioni.

Marco Betta, compositore siciliano di inconfondibile personalità, propone nel suo concerto, il 2 ottobre alle 19.30 al Palazzo dei Congressi, un itinerario che sposa bene l'identità del Sinopoli Festival: il nuovo e l'antico, l'attualità e le radici, in un'indagine quasi archeologica della musica siciliana di tradizione popolare, però rivissuta oggi, grazie alla presenza dei Fratelli Mancuso, formidabili interpreti-creatori e della Sinopoli Chamber Orchestra di Taormina Arte diretta per l'occasione da Pietro Mianiti. Il concerto sarà realizzato in collaborazione con il Conservatorio A. Corelli di Messina. Prima del concerto sarà presentata la borsa di studio a cura del professor Rapisarda.

Il concerto del 3 ottobre dell'Orchestra Sinfonica Siciliana ribadisce poi la volontà di collaborare con le realtà artistiche che operano nell'isola. In programma la Sinfonia n. 5 in mi minore, op. 64 di Petr Ill'c Cajkovskij. Un concerto questo promosso dall'Assessorato Turismo nell'ambito del *Melò around the World* che si svolgerà a Taormina durante il Sinopoli Festival, in collaborazione con Rai Trade, Taormina Arte e il Circuito del Mito.

Nel corso della sessione dedicata da *Melo Around the World* all'opera contemporanea, verranno presentati gli atti – curati da Federica Di Gasparro – di *Le vie del comporre, domani*, il convegno ideato nel 2008 da Matteo D'Amico e Michele dall'Ongaro e che ha visto riuniti a Taormina venti compositori italiani a discutere della funzione, del senso, del futuro possibile alla loro musica. Il *Melò around the World*, presenterà inoltre, uno spettacolo teatrale di Grazia Di Michele e Maria Rosaria Omaggio basato su testi e canzoni di Italo Calvino, per ricordare i morti della frana di Giampilieri dello scorso anno (1 ottobre Palazzo dei Congressi ore 21.00).

Immancabile la collaborazione con la Rai, con la sua orchestra, i suoi dirigenti, i suoi tecnici. Verrà proiettata al Palazzo dei Congressi, dalle 15.30 alle 18.00, la serie integrale di *C'è musica e musica*, il "documentario-inchiesta-performance" realizzato da Luciano Berio per la Rai nel 1972, una testimonianza sempre viva del come fare musica, informazione e spettacolo in tv.

Il passo conclusivo del Festival sarà la consegna della seconda edizione del *Premio Sinopoli per la Cultura* a Emma Dante, regista teatrale della *Carmen* alla Scala.

La giuria – costituita dal compositore Azio Corghi, dal filosofo Sergio Givone, dall'archeologo Paolo Matthiae, dal regista Luca Ronconi – ha indicato il suo nome all' unanimità con la seguente motivazione: «Emma Dante non appartiene al gruppo di coloro che si rifanno alla letteratura precedente, ma, legata alla propria memoria, alle proprie radici culturali, sviluppa i temi del suo teatro in modo assolutamente personale con una forza espressiva e un tipo do aggressività visionaria che non è mai esornativa, ma che dimostra, nei diversi esiti, l'impronta di una urgente necessità».

Santy Caruso

Musica colta all'Immacolata di Motta Sant'Anastasia

Nel borgo medievale rivivono le note dell'età d'oro viennese

Domenica 05 settembre, nella chiesa dell'Immacolata di Motta Sant'Anastasia, l'Assessorato alla Cultura ha organizzato un concerto che è stato tenuto dal quartetto Hermes, con la partecipazione dei solisti Claudia Aiello e Fabrizio Rapisarda, giovani di talento che hanno ottenuto apprezzabili consensi in ambito musicale. Tutti gli interpreti vantano un percorso artistico di rilievo. Claudia Aiello è stata vincitrice del primo premio in vari concorsi nazionali ed internazionali, quali il Premio Città di Brindisi, il Concorso Internazionale G.Campochiaro, il Concorso Nazionale Magma (meritando il premio speciale per la migliore interpretazione di Chopin), il Concorso Città di Balestrate, il Concorso Europeo di esecuzione musicale I. Stravinskij. Curriculum degno di nota anche quello di Fabrizio Rapisarda, pianista che ha partecipato con successo a numerose rassegne e competizioni musicali ed è stato recentemente premiato in una manifestazione organizzata in occasione della giornata mondiale della Croce Rossa Italiana. Significativa, altresì, l'esibizione del Quartetto Hermes, gruppo cameristico costituito da professori d'orchestra del Teatro Massimo Vincenzo Bellini di Catania che è stato ammesso da effettivo alla prestigiosa accademia Europea del Quartetto e che vanta un'attività brillante concertistica nelle sale più prestigiose in ambito europeo.

L'allettante programma, che includeva i concerti mozartiani K 414 e k 415 e il quartetto op.18 n.4 di Beethoven, ha fatto rivivere quell'irripetibile età d'oro, tra la seconda metà del Settecento e l'inizio dell'Ottocento, che ha conclamato Vienna quale capitale di eccellenza della musica e della cultura del tempo. Nel dare il più alto contributo alla storia della musica per i suoi concerti per pianoforte e orchestra Mozart ha fornito con i tre concerti K 413, k414, K415 degli esempi assai pregevoli di composizioni improntate allo stile galante che palesano una comune affinità concettuale e una concezione stilistica omogenea. Si presume che queste opere composte alla fine del 1782, dietro l'apparenza scintillante, sottendano in realtà l'intenzione da parte dell'autore di rendere omaggio alla memoria di uno dei maestri a lui più caro, Christian Bach, scomparso nello stesso anno. E' questo l'ultimo decennio della vita del compositore salisburghese, fecondo di capolavori. Facendo riferimento all'ordine di pubblicazione, il concerto il la maggiore K 414 viene composto anteriormente agli altri due, mentre il K415 risale all'inverno 1782/83. Il concerto in do maggiore, di carattere brillante, contiene elementi tipici del "concerto militare" che è possibile riscontrare nelle composizioni beethoveniane. Non appare del tutto casuale il collegamento con i quartetti op.18 di Beethoven, composti a Vienna tra il 1798 e il 1800 e pubblicati nel 1801, che rappresentano il contributo del compositore tedesco alla grande tradizione quartettistica viennese di Haydn e Mozart. In particolare il finale del quartetto n.4 previsto in programma sembra addirittura prendere in prestito le incalzanti terzine dal carattere marziale del primo movimento del concerto K 415 di Mozart. Le note di questo straordinario repertorio musicale "viennese" echeggiavano nel borgo medievale, per la prima volta all'interno della suggestiva Chiesa dell'Immacolata stracolma di gente che ha lungamente applaudito e richiesto ed ottenuto dai musicisti come bis la quarta fuga dall'Arte della Fuga di Bach.

L'atmosfera magica che si è venuta a creare faceva venire in mente le parole scritte da Goethe a Zelter il 21 giugno 1827 dopo aver ascoltato alcuni brani di Johann Sebastian Bach: «Era come se l'armonia eterna si compiacesse di se stessa, come forse accadeva a Dio poco prima della creazione del mondo. Anche il mio animo ne era intimamente invaso e commosso ed era come se più non possedessi né mi servissero orecchi, né tanto meno occhi, né alcun altro dei miei sensi.».

Quartetto HERMES: Alessio Nicosia, Marcello Spina, Alessandro Longo, Simone Isidoro Paradiso
Pianisti: Claudia Aiello e Fabrizio Rapisarda

A conclusione sono intervenuti l'ass. alla cultura dott.Vito Caruso, il vicepresidente del consiglio prof.ssa Maria S. Schillaci (la persona che scrive) ed il sindaco dott. Angelo Giuffrida che, nel congratularsi vivamente con i musicisti, ha formulato un sentito plauso ed un particolare ringraziamento nei confronti di padre Salvatore Petrolo per la proficua collaborazione accordata in favore dell'iniziativa.

La grande musica, la bravura degli interpreti, l'estrema attenzione del pubblico e il fascino del nostro incantevole borgo medievale (che sarà in futuro oggetto di un progetto di riqualificazione adeguato) sono stati gli ottimi ingredienti per una Kermesse di successo!

Maria S. Schillaci

Nicolosi "Sotto i riflettori"

Giovani siciliani che sognano il mondo dello spettacolo

da sx: *Nuccio D'Urso, Concita Condorelli, Mario Reale, Melina Distefano, Antonio Siragusa, Alfredo Balsamo*

Mario Reale, Damiano Pappalardo e Maria Ilenia Verdi. Questi i nomi dei tre vincitori che hanno sbaragliato la concorrenza rispettivamente nella sezione riservata al canto, alla recitazione e alla danza aggiudicandosi il primo premio nell'ambito della seconda edizione di "Sotto i riflettori", la kermesse organizzata dall'Associazione Teatro a tre Alterazione diretta da Melina Distefano in collaborazione con i Comuni di Mascalucia e Nicolosi, la Provincia Regionale di Catania e la Regione Sicilia.

Serrata la bagarre tra i trentadue partecipanti che, tra martedì 14 e giovedì 16 settembre, hanno dato vita ad una appassionata competizione al Centro Congressi di Nicolosi. Sulle note di Venditti e Giorgia, Britti e Shakira, la giuria capeggiata dal Presidente, prof. Nuccio D'Urso e formata da Antonio Siragusa (musicista), Concita Condorelli (coreografa), Rosario Minuta (compositore) e Toti Finocchiaro (attore), ha avuto "l'ingrato compito" di selezionare in un primo tempo i finalisti e poi premiare le "piccole star" che coltivano il sogno di accedere nel mondo dello spettacolo.

Alla kermesse hanno preso parte in qualità di ospiti anche Chiara Sapienza, la ragazzina prodigio non vedente messasi particolarmente in luce in seno al baby talent show "Io canto" condotto da Gerry Scotti e andato in onda recentemente su Canale 5; Valeria Belleudi, straordinaria cantante, ancorché giovanissima, venuta fuori brillantemente dal programma "Amici" di Maria De Filippi; i cantanti etnei in rampa di lancio Francesco Ferro e Angelo Lizzio; il talentuoso percussionista Marco Selvaggio, il travolgente ballerino cubano Ruly Rodriguez e gli attori comici Giovanni Puglisi e Teresa Mauro, nonché Lucrezia Santonocito, abilissima ballerina di flamenco spagnolo.

«Abbiamo voluto regalare al pubblico di "Sotto i riflettori", oltreché agli spettatori che ci hanno seguito con simpatia e calore – analizza Melina Distefano, ideatrice e presentatrice della manifestazione – una kermesse ricca di contenuti e al tempo stesso allestire un'interessante vetrina per i giovani siciliani che coltivano legittimamente il sogno di approdare nell'affascinante mondo dello spettacolo. Posso già annunciare che, grazie all'ausilio dei nostri partner pubblici e privati, che ringrazio per la loro preziosa collaborazione, daremo vita nel 2011 alla terza appassionante edizione di "Sotto i riflettori", rinnovata nei contenuti ed arricchita da nuovi emozionanti momenti artistico-culturali.».

Biagio Scaletta

"Somewhere" di Sofia Coppola

Solitudine e incomunicabilità, silenzi e primi piani che scavano l'anima

Una potente Ferrari nera gira in tondo in una landa desolata. Il guidatore ha lo sguardo assente e ripete l'azione meccanicamente… l'improvviso arrivo della figlia modifica in qualche modo la sua vita…

Solitudine e incomunicabilità, lunghi silenzi e primi piani che scavano nell'anima dei personaggi, dialoghi scarni ed essenziali: sono il perno del nuovo lungometraggio di Sofia Coppola, premiata a Venezia con il Leone d'oro.

Johnny Marco è una celebrità di Hollywood, vive nell'Hotel Chateau Marmont, guida una Ferrari e trascorre le sue giornate tra incontri con belle ragazze e bottiglie di alcool. Appare ormai assuefatto ad una sorta di "facilità" esistenziale di cui sembra non vederne l'atroce squallore. Ma laddove tutto si immagina a portata di mano è la vita stessa che, invece, fugge via come una moglie che scappa dal marito o una figlia costretta a guardare il padre da lontano.

Sofia Coppola, la regista, traccia la parabola di un'esistenza al limite, utilizzando la settima arte come sostanza narrativa per raccontare, quasi in un paradosso, tutto il peso del vuoto. Non a caso ad interpretare il protagonista del film è Stephen Dorff, promessa hollywodiana degli anni '90 e poi scomparso, e ne fa il simbolo perfetto di quel divismo artificioso che dietro quel che luccica non sempre si nasconde l'oro.

Di una bellezza disfatta, come la stanza dell'hotel che funge da casa, e attaccata ad un'anima soffocata che riprende a respirare solo di fronte alla fresca innocenza della figlia, Johnny ha rifiutato di guardare se stesso troppo a lungo e la presenza di Cloe (Elle Fanning), per la prima volta accanto a lui oltre lo spazio esiguo di un weekend, lo costringe a riflettere e a riflettersi.

Già con *Lost in Translation* la Coppola aveva esplorato i non-luoghi, e la solitudine, che era stata capace di far incontrare i due protagonisti, facendoli rinascere. Qui, in *Somewhere*, nella sempre esattezza di campi, tempi, inquadrature tipici del cinema della regista, si osserva il vuoto di Johnny, il suo specchiarsi dopo che gli effetti speciali gli costruiscono ad arte una maschera, che gli mostra il suo viso tremendamente invecchiato, a cui reagisce con complimenti; Johnny vuole essere una persona, un padre.

Il vuoto che ha attraversato tutto il film, finalmente si riempie, e il finale è un inizio; una nuova corsa che ha un suo percorso, non più circolare in una landa desolata ma lineare anzi, forse può iniziare davvero una vita in un orizzonte che non ci è dato conoscere

Rocco Roberto Cacciatore

"Orfeo ed Euridice" di Gluck

Al "Bellini" di Catania il dramma dell'amore ritrovato in chiave non sempre riverente

Dall'11 al 19 settembre, al teatro Massimo "Bellini" di Catania, è stata proposta l'azione teatrale, in due atti, *Orfeo ed Euridice* di Christoph W. Gluck, come recupero di quanto programmato lo scorso dicembre.

Il dramma inizia con la morte di Euridice ed Orfeo che impreca contro gli dei, dichiarandosi pronto a varcare l'Ade pur di riavere l'amata; Orfeo la riavrà purché non si volga a guardarla né le parli finché sarà nell'oltretomba. Sulla via di ritorno, però Orfeo, tentato dall'amata, non resiste e le rivolge lo sguardo: Euridice sembra morire per sempre, ma Giove, commosso dal canto dolce e sublime dello sfortunato giovane, la farà ritornare in vita.

Il tedesco Gluck deve la sua fortuna di grande musicista al principe Lobkowitz presso il quale lavorava come amministratore del principe, dopo essersi sottratto al padre che lo avrebbe invece voluto con sé nel lavoro di contabilità. Saranno così proprio i Lobkowitz ad aiutarlo nel suo percorso musicale, permettendogli di accedere a quegli ambienti milanesi attraverso i quali il giovane compositore ambiva ad impadronirsi dei segreti dell'opera italiana. E in Italia, con il librettista Ranieri de Calzabigi, nel 1762, formerà un binomio di successo che lo porterà all'Orfeo.

La versione viennese, che affida l'aria dei Campi Elisi all'assolo dell'oboe e non al canto, nell'esecuzione del "Bellini", è concertata da Aldo Sisillo che sottolinea i tratti barocchi con attenzione alle note, senza quelle coloriture romantiche che solitamente vi si aggiungono.

Nel ruolo di Orfeo, Nidia Palacios ha dato bella prova con la sua voce calda e drammatica; Valeria Esposito ha messo in risalto la sua forza sentimentale con note acute ricche di pathos; Manuela Cucuccio nel ruolo di Amore, con grazia di gesto e voce sicura, ha reso lo spirito del melodramma antico.

Le arie, delle quali molte celeberrime, quali "che farò senza Euridice" eccellono specialmente nell'espressione del dolore e dell'affanno per mezzo di spunti melodici improntati a una tenerezza che rivela in Gluck, pur così rudemente serio e robusto, l'uomo del Settecento.

Un discorso a parte merita la scelta scenografica di Francesco Esposito che firma pure la regia e le luci. Il coro degli inferi indossa occhiali neri, i messaggeri viaggiano in triciclo in una cornice di un rococò post-moderno, che non è proprio quella dei poemi orfici, ma che rispecchia invece questa nostra età di crisi, dove tutto ciò che può essere sintetizzato, viene reso fruibile, per venire incontro "ai gusti" dello spettatore moderno, con strategie non sempre ortodosse.

Come dicevano i latini *spiritus durissima coquit* (lo spirito digerisce anche le pietre); quando però le pietre sono preziose bisognerebbe custodirle gelosamente e tenerle inalterate nel tempo. Ed Esposito non sembra che le abbia ben tutelate in tutto.

Nella Fragalà

Foto: Giacomo Orlando

"Le figlie del Sellaio" di Alessandro Conte

Il fascino di un monologo a piazza Castello di Motta Sant'Anastasia

Brividi… e non solo per il freddo a piazza Castello di Motta Sant'Anastasia il 4 settembre 2010 per assistere alla straordinaria performance teatrale di Alessandro Conte, autore, interprete e regista de *Le figlie del Sellaio,* una riuscita rielaborazione teatrale di *Oltre le colline dei Sieli* del padre Giuseppe.

Incollati alle sedie, catturati dal fascino che arriva dalla passione del raccontare... incastonato nella magnifica location del Castello, un monologo di circa novanta minuti, ci riporta indietro nel tempo; nel tempo delle antiche storie, di quelle raccontate dagli uomini di una volta, che sapevano contemperare cronologia e anima, esperienza e sogni, di quelli che sapevano cogliere attraverso le insondabili vicende della vita, esperienza e saggezza. E il racconto si snoda tra luci ed ombre, un pezzo di vita siciliana, oserei dire mottese. Volti segnati dalla fatica di un lavoro duro, di patemi dell'anima, evidenziati a volte solo da uno sguardo perso nell'infinito o dal sostare perenne su una seggiola davanti alla porta. Assolutamente appassionante la vita di questi personaggi che in qualche modo si sottopongono alla nostra attenzione suscitando emozioni e riflessioni che solo i "teatranti" di buona fattura sanno fare; ed Alessandro è sicuramente uno di questi.

Le figlie del sellaio raccontano, tessute insieme ad altre storie, non meno importanti per spessore e drammi, le vicissitudini di Savina e Nunzia. Due personaggi estremamente diversi fra loro che si ritrovano ad affrontare la vita con mezzi e strumenti differenti, quasi paradossali. Morta la madre per suicidio, Savina intraprende il lungo e faticoso cammino di chi sa che nella vita si è già sconfitti ancor prima di cominciare la partita! Per cui ci si fa sfiorire per volontà, per rassegnazione, per inerzia, cucendosi addosso quella "vecchiaia" anzitempo che appiattisce le forme, spegne gli occhi e l'entusiasmo. Non così per Nunzia che, ancora bambina, non riesce a comprendere il dramma consumato in casa sua e che continua spavalda a galoppare su quei meravigliosi sentieri rappresentati dai sogni e dalle speranze. Invaghitasi perdutamente di Nastasi, una sorta di play-boy dell'epoca, non si sottrae ai suoi corteggiamenti, e con gli occhi bendati dall'ingenuità che, a volte solo l'amore sa dare, lo segue nelle scorribande in auto... al mare... in città a Catania, ebbra della passione che le brucia il cuore.

Come in tutte le storie, dove i sentimenti sono sbilanciati, o forse, per ragioni ancora più recondite, Nastasi si stanca presto, e a Nunzia resta solo il frutto di questa "follia": il piccolo Nastasi jr (diremmo oggi!). Inutili le fatiche del sellaio e i consigli per riprendere il padre: SPARITO! Ma Nunzia, con la forza che caratterizza alcune donne, sceglie di vivere per questo figlio e contribuisce a dare alla sua famiglia, compresa Savina, la luce della vita che rinasce in questo piccolo fagottino. Così si rigenera l'acqua stagnante, con i biberon di latte da preparare e i sorrisi luminosi del piccolo angelo… Nastasi cresce… Giochi, peripezie, arrampicate sulle pareti della Rocca Normanna alla ricerca di chissà quali sfide e quali conquiste! Ma a volte il destino è beffardo, e basta mettere solo un piede nel posto sbagliato per interrompere tutto… Si spegne così anche questo riflettore sulle figlie del sellaio… Ma non si spegne sull'attività e sulla bravura di Alessandro! Uno spettacolo di grande mimica, di eccelsa recitazione, di indescrivibile pregio, anche se turbato dalle sfavorevoli condizioni climatiche e da tutti quegli imprevedibili accidenti che possono verificarsi in uno spettacolo all'aperto. Gente che viene e che va, grida festose di chi festeggia un compleanno non troppo lontano da lì, vento che sibila sul microfono. Ma da gran professionista qual è, l'attore è in grado di trasformare per incanto la sua "recitazione" e diventare il personaggio rappresentato. E' un pezzo di Rocca, è un abitante di Rocca, è una voce di Rocca!

Niente più finzione scenica, ma realtà. Il teatro nel teatro! Una metamorfosi eccezionale!

Rappresentato in varie località italiane, *Le figlie del sellaio* continua a riscuotere grandi successi di pubblico e di critica. Ma credo che per questo ritorno alle "origini", fortemente voluto, per fare un tuffo nei ricordi dell'infanzia, per precipitarsi in quella vita di strada, a lui tanto cara, Alessandro non abbia badato al prezzo!

Luisa Spampinato

Foto: Pier Paolo Giuffrida

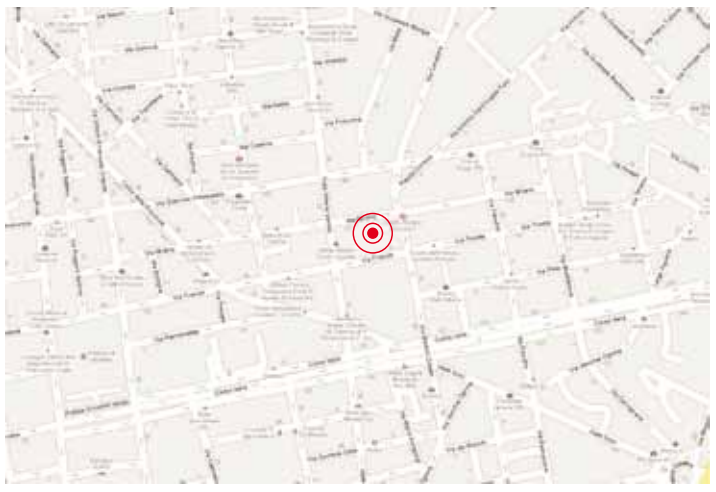
LICEO ARTISTICO STATALE

m. m. Lazzaro

Viale Vittorio Veneto, 18 - 95127 Catania

Tel.: 095 317117 – 095 327359 Fax 095 7150865 e-mail ctsd02000e@istruzione.it sito: www.istitutoartecatania.it

Il nostro Liceo è una Scuola Media Superiore a Indirizzo Artistico. Esso raccoglie e continua la prestigiosa tradizione dell'**Istituto Statale d'Arte**, la prima scuola d'Istruzione Artistica nata a Catania nel 1950 e attiva per oltre 40 anni nel Collegio dei Gesuiti. Ora il Liceo ha sede nei locali dell'ex Collegio "Leonardo da Vinci", V.le Vittorio Veneto 18.



INDIRIZZI

ARTI FIGURATIVE **DESIGN** **ARCHITETTURA E AMBIENTE** **GRAFICA**

All'interno di una programmazione didattica che sempre più guarda all'Europa, il liceo partecipa anche ai progetti PON

"Con l'Europa investiamo nel vostro futuro"

Unione Europea - Fondo Sociale Europeo
P.O.N. "Ambienti per l'Apprendimento"
Cod. Prog. B-2.A – F. E. S. R. – 2008 – 317

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per la Programmazione
Direzione Generale per gli Affari Internazionali Ufficio IV

Realizzazione di un laboratorio di Scienze, Matematica, Fisica e Chimica

Progetto finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale con la partecipazione dell'Unione

Unione Europea - Fondo Sociale Europeo
P.O.N. "Ambienti per l'Apprendimento"
Cod. Prog. B-4.C – F. E. S. R. – 2008 – 26

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per la Programmazione
Direzione Generale per gli Affari Internazionali Ufficio IV

Realizzazione di un laboratorio di Grafica Pubblicitaria e Fotografia Computerizzata

Progetto finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale con la partecipazione dell'Unione